



in cammino

PARROCCHIA SANTI MARTIRI GERVASIO E PROTASO IN TREZZO SULL'ADDA
GIORNALE DI INFORMAZIONE E DIALOGO SULLA VITA PARROCCHIALE

Fondato nel 1973

Santa Pasqua 2010

GESU' CADE... QUATTRO VOLTE

*La prima volta Gesù si rialza per sua forza.
La seconda si rialza perché un uomo lo accompagna.
La terza si rialza perché l'amore glielo impone.
La quarta (la morte) si rialza per l'agire potente del Padre (la risurrezione).
Quattro volte si può cadere e quattro volte ci si può rialzare.
Non farti troppo sicuro alla tua prima caduta quando ti rialzi per la tua forza.
Non farti debole e pretenzioso alla tua seconda caduta quando ti rialzi per l'aiuto di altri.
Non farti arrogante alla tua terza caduta quando ti rialzi per i principi in cui credi.
Non farti fatalista che rinuncia a qualsiasi impegno quando Dio ti rialza ogni volta che, donandoti, quasi muori.
Ama te nella prima caduta, ama tutti nella seconda ama la vita nella terza, ama te, tutti e la vita, in Dio, ogni quarta caduta.
Lasciati amare dalla Trinità santissima nella prima nella seconda nella terza ogni quarta caduta perché il tuo amore non sia amore di puntiglio, perché il tuo amore non sia amore di superbia, Perché il tuo amore sia semplice Amore.*



Nel giornale

Resoconto delle attività catechistiche ed oratoriane

Consigli pastorali di Trezzo e Concesa in ascolto della città.

Momenti ed iniziative di vita parrocchiale

Anniversari: i 50 anni della Colonia San Benedetto

Evento: l'ostensione della Sindone a Torino

Iniziative di solidarietà e attività di volontariato

Dentro i segni pasquali - il cero

La luce di Cristo risorto disperda le tenebre del cuore

Dalla Veglia pasquale fino a Pentecoste, il simbolo del cero continua ad annunciare la vittoria della luce sulle tenebre. E' Cristo risorto che vince la morte



Per la ricchezza di significato il cero pasquale è l'espressione più forte fra tutti i simbolismi derivati dalla luce e dal fuoco.

L'origine del cero pasquale risale dall'abitudine di illuminare le chiese nella vigilia di Pasqua e dalla necessità di avere una candela che durasse tutta la notte; l'uso esisteva già nel IV sec., ma si diffuse con una certa lentezza e con molte varietà tra una chiesa e l'altra.

Presto il cero pasquale fu interpretato come simbolo di Cristo risorto, luce e liberatore del popolo cristiano e messo a confronto con la colonna di fuoco che guidò gli ebrei durante l'Esodo.

Il cero viene acceso all'inizio della celebrazione della Veglia pasquale, con una fiamma attinta dal fuoco nuovo appena benedetto. Prima dell'accensione il celebrante segna su di esso una croce per significare che il cero è simbolo di Cristo, poi incide la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto (Alfa e Omega), per indicare che Cristo è il principio e la fine di tutte le cose; infine incide le cifre

dell'anno in corso, per esprimere che Gesù vive oggi e sempre con noi e per noi.

Accendendo il cero il celebrante dice: "La luce di Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito". Subito dopo inizia la processione verso l'altare con il cero acceso cantando "Luce di Cristo" e a poco a poco l'illuminazione si diffonde sull'assemblea dei partecipanti, i quali ricevono successivamente dal cero la fiamma della loro candela, simboleggiando così la diffusione della salvezza che viene da Gesù risorto.

Durante i 50 giorni del tempo pasquale, il cero rimane sull'altare maggiore. Dopo la Pentecoste esso ritorna nel battistero, accendendolo durante il rito del Battesimo.

La notte di Pasqua è caratterizzata dal passaggio dalle tenebre alla luce. La presenza nell'assemblea del cero pasquale illuminato dalla fiammella che diffonde il suo chiarore nell'oscurità che avvolge i fedeli riuniti nella notte santa è segno del Risorto: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre,

ma avrà la luce della vita". Accendere il cero è proclamare questa fede.

L'Exsulted o Preconio che viene cantato all'inizio della Veglia si conclude in forma di preghiera con queste parole:

*Ti ringraziamo, dunque, Signore
che questo cero offerto
in onore del tuo nome
per illuminare
l'oscurità di questa notte,
risplenda di luce
che mai si spegne.
Salga a te come profumo soave,
si confonda
con le stelle del cielo.
Lo trovi acceso
la stella del mattino,
quella stella
che non conosce tramonto:
Cristo, tuo Figlio,
che risuscitato dai morti
fa risplendere sugli uomini
la sua luce serena
e vive e regna
nei secoli dei secoli.*

Riccardo Lecchi

in cammino

Giornale di informazione e dialogo
Parrocchia SS. MM. Gervaso e Protaso
Trezzo sull'Adda (Milano)

Hanno collaborato:

Nazzarena Bonomi
Sara Borghonovo
Beatrice Caccia
Angelo Casati
Nadia Cicchelli
Sabrina Corti
Tea Geromini
Andrea Giombelli
Riccardo Lecchi
Mariarosa Marcandalli
Claudio Maspero
Dino Snaier
Lorenzo Smaier
Guglielmina Tinelli
Luigi Valvassori
Domenico Vescia

Un particolare ringraziamento
al fotografo Franco Ravera.

Redazione:
Piazza Nazionale 10
Trezzo sull'Adda Tel. 02.90.90.001

Stampa: "Arti Grafiche Colombo"
Gessate

Inserito de "Il Segno"
stampato a responsabilità
della Parrocchia

In vista del progetto pastorale

In ascolto della città

I Consigli Pastoralisti di Trezzo e Concesa in dialogo con gli amministratori locali e i rappresentanti del mondo del lavoro. Obiettivo: conoscere la situazione sociale della città per orientare le scelte pastorali del futuro.

Sabato 27 febbraio credo sia stato un giorno molto importante per la nostra comunità, uno di quei fatti che "scompaiono" nelle corsa del mondo, uno di quei fatti che la "storia" ufficiale non ha tempo per considerare eppure uno di quei fatti che hanno il potere di segnare anche se il solco appena abbozzato chiede all'aratro la forza e il coraggio di andare avanti nell'aratura del campo.

Presso la colonia san Benedetto, che ci ha accolto con ampia ospitalità, i due Consigli pastorali della città si sono incontrati per una giornata di lavoro, nella mattina con il signor Sindaco, gli assessori, gli esponenti delle opposizioni e nel pomeriggio con le rappresentanze sindacali.

A tema era posto l'ascolto da parte della parrocchia e per più di cinque ore ci siamo messi con grande attenzione all'ascolto di chi da prospettive diverse vive responsabilmente dentro la nostra città.

In che contesto si inseriva questo incontro? Uno dei primi passi richiesti per la ormai molto prossima costituzione della comunità pastorale delle nostre due parrocchie è la stesura di un serio, attento e realistico progetto

pastorale. Per poterlo stendere, evidentemente, occorre partire da una lettura corrispondente alla realtà della città in cui il Signore ci chiama a vivere.

Quali i problemi, quali le ansie, quali le speranze, quali le risorse?

Come rispondere, come leggere la realtà che ci è data?

La nostra comunità, mossa dal forte richiamo del nostro Cardinale che ci spinge con forza alla missione e al coraggio della conversione, alla pronta disponibilità nei confronti delle sollecitazioni dello Spirito Santo, ha voluto dare e darsi un segnale della sua volontà di uscire da ogni possibile cerchio nel quale potrebbe essere tentata di rinchiudersi.

Il cerchio "del parlarsi addosso", il cerchio che trova nella paura del "mondo" il motivo di coesione al suo interno, il cerchio dell'arroganza che tutto ritiene di sapere, il cerchio dell'abitudine e della stanchezza che uccidendo ogni fantasia porta a ridire sempre le stesse cose, il cerchio per il quale non volendo e non sapendo più leggere il tempo in cui si vive si preferisce sostituirlo con le proprie nostalgie o con le proprie illusioni, il cerchio della scontatezza e della stanchezza che porta a partire in ogni cosa già stanchi e sconfitti. Insomma, il cerchio che imprigiona in una vita che è tutta all'opposto di quella che deriva dalla freschezza dell'azione dello Spirito Santo.

Per questo si sono cercate voci "fuori dalle mura" per imparare nell'ascolto attento e disponibile. La risposta al nostro invito, a conferma che il Signore è in grado di sorprendere la sua Chiesa quando lei sa farsi prendere per mano, è stata seria e grande.

L'adesione e la partecipazione da parte dei politici e dei sindacati è andata ben oltre al consueto gesto di cortesia. E' stata un'occasione impor-

tante, senza dubbio da ripetere, in cui non solo la chiesa si è messa all'ascolto, ma anche i diversi soggetti invitati si sono messi all'ascolto uno dell'altro. Qualche doveroso e ben contenuto colpo di "fioretto" reciprocamente dato e ricevuto con grande cavalleria e poi il raccontare si è disteso nell'analisi di ciò che c'è, che si vede, che si soffre, che si spera. Non voglio qui dire la sintesi di quanto ascoltato perché diventerà materia di preghiera e di lavoro del Consiglio pastorale e anche perché, per quanto ufficiale, l'incontro aveva anche il sapore della confidenza fatta nella semplicità di un parlare senza paludamenti, spesso secondo un cuore sinceramente e personalmente aperto. Preferisco dire della nostra gratitudine e della nostra attesa dei prossimi due pomeriggi di lavoro con i giovani del Sol dell'Adda, con gli anziani di Libro aperto il 10 aprile e con il mondo della scuola il 24 aprile.

Al grazie a tutti i partecipanti e a coloro che hanno saputo ascoltare e annotare accompagnano anche l'impegno e la responsabilità che ormai ci siamo assunti: essere il corpo di Cristo dentro la città e la vita. Abbiamo avuto e abbiamo tanti impegni economici che ci possono chiudere, egoisticamente, nei nostri problemi, così non può essere. Nel nuovo cammino che si definirà nei prossimi mesi e a cui i tempi e il Cardinale ci chiamano, tutte le "strutture" e le iniziative che potremo progettare avranno e devono avere un solo scopo: dare a tutti, nella libertà, la possibilità di incrociarsi con Gesù Cristo. La chiesa, ci insegna il Cardinale, non esiste per conservarsi, per celebrarsi, per chiudersi nel suo ristretto, per fare iniziative per autocompiacersi, per divertirsi o per distrarsi, la chiesa esiste, ha motivo di esistere e trova la gioia del suo esistere nell'annunciare Gesù Cristo morto e risorto per noi.



Per questo la chiesa cammina avanti e del suo passato fa una tradizione e non una abitudine cioè non qualcosa che la imprigiona, ma qualcosa che la spinge a camminare nella storia e a rinnovarsi perché nel futuro che man mano diventa presente lei sappia dire e dare Cristo a tutti.

don Alberto

Come pietre vive

Il corso di formazione per operatori pastorali delle Parrocchie del Decanato di Trezzo

Il nostro Cardinale nel suo piano pastorale ha indicato come urgenza la necessità che in ogni Decanato si inizi e si proponga una scuola di formazione per operatori pastorali a cui invitare coloro che già offrono il contributo della loro collaborazione e sia tutti coloro che possono essere interessati a riflettere su un loro possibile coinvolgimento (pensiamo ai relativamente prossimi rinnovi dei consigli Pastoralisti, per gli affari economici e del consiglio pastorale decanale).

Quello che è stato proposto quest'anno è un corso base di cinque incontri e intende essere la preparazione a corsi più mirati per settore che verranno proposti nel prossimo anno (catechiste, operatori nel sociale ecc.).

Perché un mini corso base? Perché è necessario avere un linguaggio di base comune, avere dei punti di riferimento chiari per tutti che identifichino la nostra appartenenza alla esperienza ecclesiale diocesana. Più che la "genialità" pensiamo valga l' "unità", la comunione.

Il luogo di incontro è stato da noi a Trezzo. Presso il nostro salone dell'Oratorio si sono radunate oltre cento persone, provenienti dalle diverse Parrocchie del Decanato.

E' stato un momento importante, che ha visto il Vicario Episcopale tenere la prima lezione di aperture. Forse l'aspetto più rilevante è stato il fatto che diversi sacerdoti hanno seguito gli incontri, dimostrando il loro interesse e la condivisione dell'iniziativa.

La modalità di conduzione del corso, che ha visto i preti del Decanato come relatori, è stata una felice intuizione del nostro Decano, don Giorgio.

Uno stimolo per diventare cristiani solidi, dinamici, accoglienti

Il decanato di Trezzo, rispondendo all'indicazione data dall'Arcivescovo, ha organizzato 4 serate per la "formazione di base per i laici", una scuola per gli operatori pastorali attuali e per coloro che stanno valutando di impegnarsi in futuro.

Non so quantificare la presenza numerica, comunque elevata, delle singole Parrocchie ma posso testimoniare l'attenzione, la voglia di ascolto e di condivisione tra i presenti.

Ho apprezzato l'idea di far gestire a diversi sacerdoti le serate perché ognuno ha portato il suo stile, la sua personale sottolineatura e quindi la sua ricchezza: abbiamo avuto modo così di apprezzare la chiarezza di Monsignor Delpini, l'entusiasmo del nostro parroco, la profondità di don Luca.

L'idea di partecipare è nata in me leggendo il titolo del corso: *Come pietre vive*, un'espressione che fa subito pensare a qualcuno di "solido" sui cui contare, non freddo, anzi dinamico, accogliente e gioioso proprio perché vivo; un po' quell'idea di Cristiano che ciascuno di noi vorrebbe essere o di fronte al quale vorrebbe trovarsi.

Mi è piaciuto anche che la si chiamasse "scuola" perché ho così tanto da imparare...! E così penso che ogni buona occasione vada sfruttata al meglio.

Confrontarsi sulla figura del cristiano adulto e sul sacerdozio comune dei fedeli potrebbe rischiare di far nascere riflessioni tristi o polemiche ma il nostro Arcivescovo ci aiuta con questa bella riflessione che traggio dal sussidio che ci è stato dato: *"Questa Eucarestiadoni a noi tutti di essere stupiti per il dono, non schiacciati dai problemi, mossi dallo Spirito con la sua unzione potente ed efficace, non bloccati da timori e fatiche; rimessi in moto dal dinamismo interiore della grazia, non confusi"*. (Omelia dell'Arcivescovo Tettamanzi alla Messa Crismale 2008)

Cristina

Attratti e affascinati dal Figliol prodigo

I bambini della Scuola dell'Infanzia S. Maria alla scoperta del "cuore" grande di Dio Padre

Quanto è stato geniale Gesù nel raccontare le "parabole"! La semplicità del linguaggio, la scelta delle metafore, la descrizione di avvenimenti emotivamente vicini alle persone "normali", ai piccoli.

I nostri bambini hanno potuto conoscere la parabola del "Figliol prodigo" e ne sono rimasti attratti ed affascinati.

Per cominciare in bellezza questo percorso religioso abbiamo chiesto ad un nonno ed a due papà di drammatizzarla. Ringraziamo ancora per la disponibilità e la bravura Marco Cereda (il figlio maggiore), Andrea Cereda (il figlio minore), il signor Sordi (il padre). La drammatizzazione ha tenuto i bambini con il fiato sospeso, facendo il tifo perché il figlio minore tornasse, sentendo propria la preoccupazione del padre che aspettava il suo ritorno, provando il desiderio di vedere il fratello maggiore preoccuparsi del minore.

Che gioia poi il giorno dopo, tutti eleganti, invitati al banchetto per fare festa per il figlio ritrovato! Quel giorno infatti la nostra sala da pranzo era addobbata a festa, i tavoli disposti in modo diverso, un menù speciale e con noi a pranzo il padre buono e suo figlio. Per l'occasione abbiamo imparato anche un canto che racconta pro-

prio questa parabola.

Nei giorni seguenti abbiamo poi ripreso in classe il racconto e abbiamo scoperto insieme che Gesù voleva farci capire quanto è grande il cuore di Dio Padre che ci aspetta sempre anche quando le combiniamo! È proprio vero che il cuore dei nostri bambini è molto più vicino a quello del padre rispetto al nostro che assomiglia di più a quello del figlio maggiore. Come accade spesso nel nostro lavoro in cui pretendiamo di insegnare qualcosa, è da loro che arrivano gli insegnamenti migliori! Noi grandi subito pronti a giudicare e a sottolineare i contorni delle cose mentre loro così naturalmente propensi al perdono e all'amore ingenuo, che vive di spontaneità ed empatia.

Abbiamo anche potuto ammirare come alcuni artisti hanno voluto rappresentare l'abbraccio del padre e ci siamo cimentati nell'imitarli, e nell'esprimerci in modo personale attraverso il disegno. Come ultima tappa la preparazione di un cuoricino da incollare in un grande cuore insieme a quello di tutti i compagni della scuola.

Verso la Pasqua il passaggio sarà dall'amore del Padre all'amore del Figlio Gesù che per noi si dona sulla



croce. Punteremo l'attenzione sulla parola PACE che Gesù utilizza per salutare i suoi discepoli dopo la Resurrezione. Per noi questa Pasqua sarà il giorno della "pace vera" donataci da Gesù e da lui lasciataci perché sia con noi e da noi arrivi agli altri.

A scuola faremo il gesto simbolico di liberare in volo alcune colombe per imprimere nei cuori e nella mente che ciascuno, come Gesù, si faccia portatore di pace.

Vi lasciamo i nostri auguri di Buona Pasqua attraverso le parole del canto che abbiamo imparato:

PASQUA D'AMORE

Tutto a un tratto si sente per l'aria un'orchestra di mille campane: dai paesi vicini e lontani

questa orchestra si sente squillare.

Le campane ci dicono pace;
le campane ci cantano gloria:

pace e gloria per tutte le genti,
è risorto Gesù Salvator.

**E' Pasqua, è Pasqua,
è Pasqua d'amore:
tutti siam fratelli
nel nome del Signor.
E' Pasqua, alleluia:
i cuori son felici
perché su noi si posa
la mano del Signor.**

L'aria è tutta un profumo di viole,
su ogni sguardo risplende un sorriso:
forse è proprio così il Paradiso
dove sempre c'è festa d'amore.

O, suonate, squillate, campane,
voi che unite la terra e il cielo
come un ponte di gioia e di pace:
oggi è festa, è risorto il Signor.

**Alleluia, alleluia,
è risorto il Signore!
Alleluia, alleluia,**



Una Messa "a misura di bambino"

Sacralità, allegria, coinvolgimento, essenzialità e formazione sono stati gli ingredienti della "messa a misura di bambino" che è stata celebrata per la prima volta sabato 13 marzo, presso il salone della Scuola Materna Santa Maria.

L'iniziativa ha riscosso moltissime adesioni tra le famiglie; basti pensare che il locale messo a disposizione dalle nostre Suore era al limite della sua capienza.

Don Alberto, oltre ad aver usato un linguaggio particolarmente adeguato ai presenti, è stato in grado di coinvolgere piccoli e grandi, narrando e drammatizzando il brano di Vangelo.

L'atmosfera era familiare, rilassata ed allegra. Alla fine il Parroco è riuscito a dare ai piccoli anche uno spunto di riflessione personale.

«Papà, è finita?», «Mamma, andiamo fuori?». Nessuno tra i piccoli presenti ha avuto il tempo e il bisogno di pronunciare queste parole che noi genitori conosciamo bene.

Il prossimo appuntamento sarà tra un mese.

«Lasciate che i bambini vengano a me» e i bambini sono venuti!

**Nadia, Marco,
Francesco, Filippo, Elisa**

**" LASCIATE CHE I BAMBINI VENGANO
A ME "** Marco (10,14)



11 febbraio, Giornata dell'ammalato

Il balsamo della consolazione

Giovedì 11 febbraio – memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes e XVIIIª Giornata mondiale dell'ammalato - nella nostra Parrocchia è stata celebrata la S. Messa con il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Grande è stata la partecipazione da parte della Comunità che si è sentita unita a tutti i nostri fratelli e sorelle che vivono nella sofferenza e nella solitudine.

In molti hanno ricevuto il Sacramento dell'Unzione degli Infermi, in un clima di raccoglimento e di preghiera vissuta da tutti i presente con grande commozione.

Nel cuore di tutti c'era la certezza della presenza del Signore che si china su ogni sofferente per donargli il balsamo della Consolazione.

Al termine della S. Messa molti ammalati, familiari e diversi membri della comunità si sono ritrovati nel

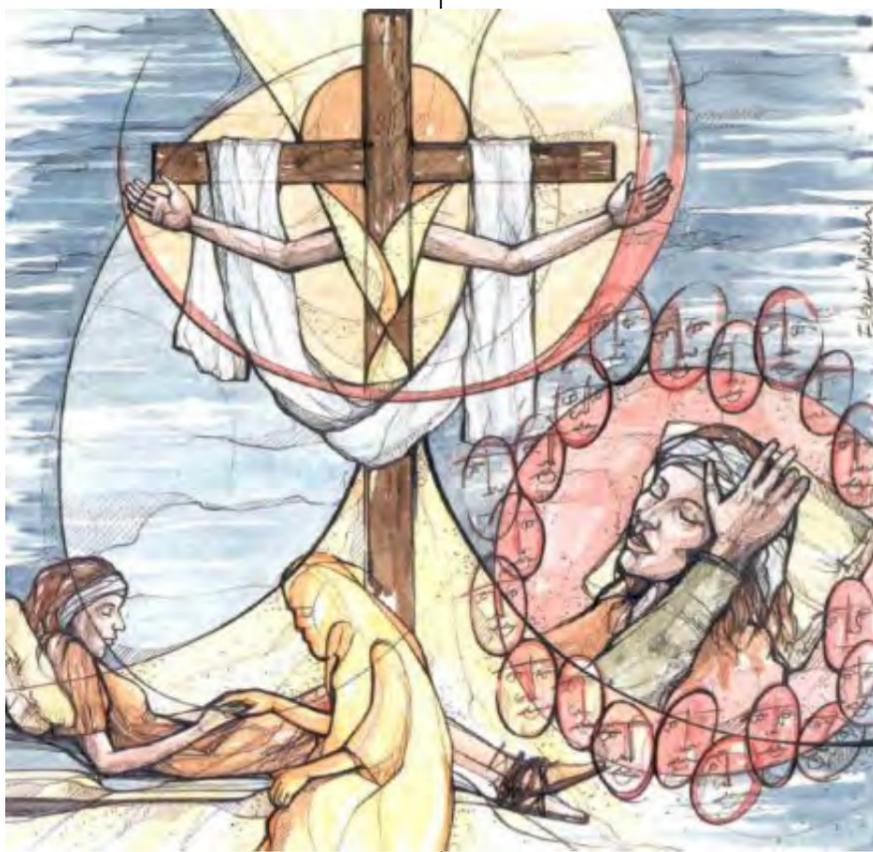
nuovo oratorio per condividere un momento di amicizia e convivialità.

Per molti ammalati questo incontro è stato particolarmente toccante perché ha dato modo di rivedere amici che da tempo, a causa della loro malattia, non avevano più avuto modo di incontrare.

Il Sacramento dell'Unzione degli Infermi è stato celebrato successivamente anche per gli ammalati degenti presso la Residenza Sanitaria Anna Sironi.

Gli ammalati e le loro famiglie ringraziano di vero cuore, il Parroco Don Alberto, Don Luca, le Associazioni di Volontariato e tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questa indimenticabile e toccante celebrazione.

Saveria Bonomi



RICORDANDO

Che dire di te, Candida?

Dico a te, anzitutto, uno dei tanti grazie che non cesserò di rivolgere al Signore per chi mi ha fatto incontrare ed amare in 13 anni di ministero pastorale a Trezzo. E il mio grazie a te è legato alla tua esile persona, tutta vivacità e dedizione.

- Rivedo il tuo *passetto svelto* nell'andare in chiesa, nell'affrettarti a servire, nel portare la comunione ai malati.

- Ripenso alla tua *premurosità casalinga* in parrocchia, accanto ai sacerdoti, con la gente che incontravi; e pronta anche a benevoli e talvolta severi richiami.

- Imparo la tua *fiducia 'provvidenziale'*: sì, perché quando ci sentivi discutere sulle iniziative a lunga scadenza, sui progetti della comunità ci rimproveravi alla tua maniera, invitandoci a sperare e a lasciare il futuro nelle mani di Dio.

Non sono questi atteggiamenti e virtù praticabili – e da praticarsi – da parte di ogni cristiano? La santità

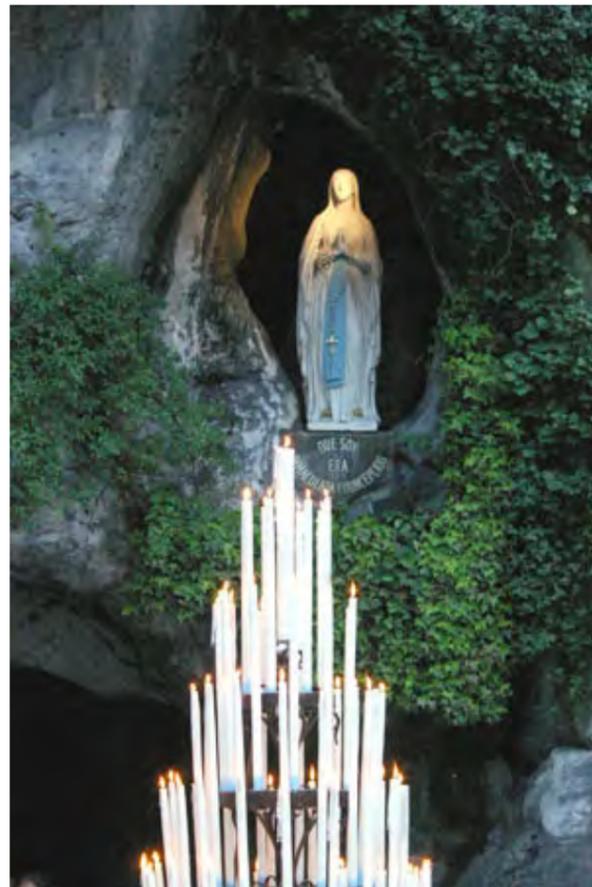
evangelica non è dentro questo 'stile di vita' così possibile anche agli uomini e alle donne di oggi?

Rivedendoti, ripensando a te e imparando da te, sento in me l'eco delle parole di uno scrittore poeta: «L'autunno, dopo aver coperto le foglie di oro e di fuoco, ora sta spogliando gli alberi ... E' uno spettacolo che fa pensare alla morte, ma anche alla vita: presto i vecchi alberi si copriranno nuovamente di germogli ...». Di fatti, mentre scrivo di te e per i Trezzesi queste parole a un giorno dall'inizio della primavera, sotto le mie finestre stanno "schiudendosi" due stupende magnolie: sarà uno splendore di grandi fiori bianchi. E fra pochi giorni sarà Pasqua. Ora, Candida, di questo 'splendore', di questa fioritura tu (con i nostri cari defunti) ne sai qualcosa più di noi tutti. Continua ad aiutarci perché siamo uomini e donne di speranza, nell'attesa del nostro 'compimento'.

Don Giancarlo Boretti

Pellegrinaggio lourdiano annuale

Di nuovo ai piedi della Bianca Signora



Lourdes, febbraio 2010: anche quest'anno il ritorno alla Grotta di Massabielle. Ma cos'è che ci riporta lì ogni anno, cosa ci fa attendere tutto un anno per tornare lì?

Penso che sia proprio Lei, la nostra Signora di Lourdes, l'Immacolata Concezione. E' Lei che è lì ad attenderci, che come noi attende questo appuntamento con un po' di ansia e con la gioia nel cuore.

Quando don Peppino dice che Lei dalla grotta volge lo sguardo verso gli archi e che, vedendoci arrivare, pensa "Eccoli, sono loro, sono tornati!" sento che è vero, che è proprio così, perché a Lourdes ci si sente attesi, ci si sente accolti.

Io a Lourdes mi sento a casa, ogni volta che torno è come se tornassi a casa dopo un periodo di assenza.

Quest'anno faceva molto freddo e il tempo non è stato molto clemente, ma i pellegrini non si sono fatti intimorire e l'area dei Santuari era sempre piena di persone, le celebrazioni partecipate, la Via della Croce riempita dai numerosi gruppi in devota preghiera.

A Lourdes c'è qualcosa che ci accomuna tutti, che ci fa sentire tutti un po' meglio rispetto a quello che pensiamo di noi durante il resto dell'anno.

I giorni di Lourdes sono pieni di tante cose ma non ci si stanca mai. La cosa più bella è la Messa alla Grotta, noi tutti insieme davanti a Lei, Maria; i nostri piedi sullo stesso suolo da dove Bernadette parlava alla Bianca Signora, un luogo dove ognuno porta le preghiere di molti che sono a casa e che hanno affidato a noi fortunati le loro intenzioni per Maria.

Ma anche la processione con i flambeaux è molto coinvolgente, le preghiere sono come un fiume che lentamente scorre verso il mare della speranza. La preghiera è voce e canto, e intanto il cuore si allarga e si riempie di fiducia. Tutto intorno ci sono le luci delle fiaccole accese e tu sai che, nel buio, ogni fiammella è una persona che prega con te.

Per chi di noi va a Lourdes da più anni, un appuntamento speciale è quello della notte. Ci si trova alle due nella hall dell'albergo e poi insieme si va alla Grotta, camminando nelle vie ormai deserte e silenziose, non più distratti dai tanti negozi di souvenir e dalla folla che riempie ogni dove. Qualcuno inizia a recitare il Santo Rosario e con questa preghiera a più voci arriviamo nella pace dei Santuari e infine davanti alla Grotta. Adesso ci siamo solo noi ma a volte troviamo già lì qualcuno avvolto in una coperta, in silenziosa preghiera per chissà quanto e chissà da quanto.

Nella calda luce delle candele rimaniamo in silenzio, ognuno con il proprio cuore aperto a Maria. Il Gave, alle nostre spalle, nel suo sommesso scorrere porta con sé il riflesso della Grotta e il ritmo incessante delle preghiere e delle suppliche.

Quando torniamo in albergo è già quasi ora di alzarsi, eppure siamo così felici.

Tre giorni finiscono presto pur vissuti così intensamente.

Un ultimo saluto alla Grotta prima della partenza e poi, anche tra di noi, ci si lascia con il desiderio e la promessa del ritorno a Lourdes di nuovo insieme.

Maria Grazia Maggioni



Terza età in festa

Che bello stare in compagnia!

La festa annuale del "Movimento della Terza Età" inizia con la S. Messa alle ore 09,00. Il pomeriggio, alle ore 15,30, ha luogo lo spettacolo con la regia del prof. Francesco Fava, il quale con la sua tromba suona brani bellissimi e molto graditi.

Il gruppo delle Spensieratike è sempre disponibile per predisporre momenti di gioco e tenerci in allegria, anche durante l'estrazione della sottoscrizione a premi e il breve rinfresco.

Gratissima la presenza del Sindaco Danilo Villa, il cui intervento è molto apprezzato.

Non manca neppure il nostro parroco Don Alberto il quale si intrattiene con i presenti che accolgono con grande piacere il suo intervento.

Un caloroso saluto è riservato dai presenti anche a Don Peppino, presenza gradita.

Il fotografo "ufficiale" Franco Ravera immortalata con i suoi scatti un po' tutti.

Un grandissimo grazie anche all'Associazione "Croce Azzurra" che è stata presente alla festa.

E' la cronaca della Festa che, come ogni anno, appassiona tutti gli anziani della nostra comunità, felici di ritrovar insieme a condividere un momento di svago che ci fa sentire

come "una grande famiglia". Inutile dire che le persone che intervengono alla festa sono tantissime, e non solo della Terza Età. Ciò vuol dire che l'intrattenimento è molto gradito e risulta piacevole.

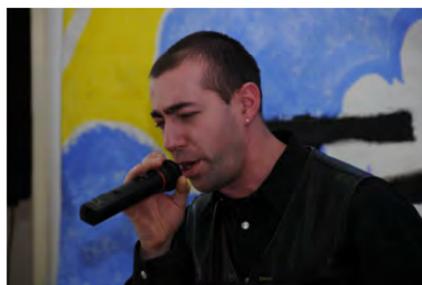
Un grande grazie a tutte quelle persone che, con il loro aiuto e con la loro presenza, hanno reso possibile la buona riuscita della festa.

Il Gruppo della Terza Età tiene il suo laboratorio nella nuova struttura dell'Oratorio di via Mons. Grisetti, 5, con orario dalle ore 15,00 alle ore 18,00, il martedì ed il giovedì di ogni settimana. I presenti sono sempre disponibili ad accogliere chi è capace di lavorare e chi, invece, desidera imparare.

I commenti del giorno dopo sono stati molto positivi, tanto che è stato richiesto di organizzare altri momenti di festa nel corso dell'anno.

Voglio in ultimo ricordare che non ci siamo dimenticati delle persone anziane che non hanno potuto essere presenti in quanto ammalate o impossibilitate a muoversi. Tramite i ministri straordinari dell'Eucaristia abbiamo fatto pervenire loro l'omaggio floreale, una primula, annuncio di primavera.

Guglielmina Tinelli



Buona Pasqua dalla Papua Nuova Guinea



Gli auguri di don Filippo Colnago

Cari amici della parrocchia di Trezzo, tanti auguri di buona Pasqua dalla Papua Nuova Guinea!

Se, perché fosse una festa a me "familiare", a Natale mancavano gli abeti e la neve, adesso invece manca lo sbocciare della primavera che, dalle nostre parti, si accompagna normalmente ai giorni pasquali. Qui, infatti, nell'emisfero australe, le stagioni sono "al contrario" rispetto all'Italia, e dunque siamo in una sorta di "autunno-inverno", anche se di tipo tropicale: le giornate si accorciano, il cielo è costantemente coperto di nubi e piove quasi tutti i giorni (si tratta appunto della "stagione delle piogge").

Ma, com'era avvenuto in occasione del Natale, così anche per la Pasqua il mistero che celebriamo nella fede supera qualsiasi orizzonte ambientale ed è per noi cristiani, al di là di ogni stagione, la vera "Primavera": il Signore Gesù, che sulla croce offre se stesso per amore e con la sua resurrezione vince la morte, sconfigge gli inverni della nostra vita e ci dona la promessa di un'eterna primavera dello Spirito.

I miei auguri più vivi, allora, che la gioia pasquale del Risorto porti luce e calore nei nostri cuori e nelle nostre comunità.

Don Filippo



Prima media

Lo Spirito Santo "gonfia le vele" verso la Cresima



Eccoci qui cari ragazzi. Fra poco più di un mese il Vescovo sarà tra noi per amministrarvi il sacramento della Cresima o Confermazione!

Quanta fatica in questo anno di catechesi per trovare il giusto passo, la voglia di esserci e di partecipare, per scoprire che cosa hanno a che fare con la nostra vita tutti quei fatti antichi, antichissimi, della storia della salvezza. Vero?!

Ma lo Spirito Santo c'è e opera! E così soffiando e scarmigliando i capelli delle vostre catechiste e di don Luca ha suggerito idee, proposte e

incontri. Soprattutto ha suggerito una sosta davanti a Gesù nella cappellina dell'oratorio. E' lì che ci siamo accorti di quanto ancora la nostra fede ha bisogno di alimentarsi con i gesti più semplici: il segno della croce, la genuflessione, il silenzio, l'attesa e la preghiera ben fatta.

E poi la catechesi in aula... per scoprire chi è questo Spirito Santo che ha generato la Chiesa nel giorno di Pentecoste, donando agli Apostoli la forza di annunciare a tutti la Buona Novella di Gesù morto e risorto; per scoprire che dalla testimonianza degli Apostoli nascono le prime comunità cristiane, con quelle caratteristiche che ancora oggi indicano la presenza di una comunità cristiana: l'ascolto degli Apostoli, la comunione fraterna, lo spezzare del pane e la preghiera.

Lo Spirito Santo sempre vigile ci ha consigliato l'incontro con dei testimoni dell'amore di Gesù, per guardare con attenzione alla vita della nostra Parrocchia e scorgere il bene e l'operosità di tante persone che, anche nella nostra comunità, donano un po' del loro tempo per gli altri.

Abbiamo così incontrato Nazarena, che ci ha raccontato del Centro di ascolto e aiuto Caritas di Trezzo. Nazarena ci ha fatto toccare con mano che la carità è innanzitutto amore gratuito come l'amore di Dio Padre per noi; ci ha detto che la carità è ascolto e accoglienza dell'altro come amico al quale, prima di tutto, voglio regalare Dio!

Abbiamo così intuito che il volto di Gesù nel mondo siamo noi, che Egli ha bisogno di ciascuno di noi per farsi conoscere e amare.

Ecco allora che, domenica 21 marzo, insieme a tanti altri ragazzi del Decanato siamo stati a Roncello per ricordare i Martiri Missionari del 2009: uomini e donne che hanno dato la vita per Gesù! I loro nomi sul grande cartellone del mondo ci hanno fatto pensare che essere cristiani deve essere proprio una cosa grande e bella se vale più della vita! Gesù è davvero la vera luce per ciascuno di noi e per tutti gli uomini!

Inoltre, don Luca e le vostre catechiste, sempre pieni di "Spirito" d'iniziativa, hanno coinvolto anche i



vostrici genitori in un lavoro alla scoperta dei vostri carismi. Il giorno della vostra Cresima i vostri cari chiederanno un dono particolare per voi allo Spirito Santo e con i vostri padrini e madrine il 2 giugno vi accompagneranno a S. Siro, all'incontro con il nostro Arcivescovo.

Allora, non per la fine del nostro cammino, ma per continuare a camminare insieme a Gesù chiediamo:

*Vieni Santo Spirito
visita le nostre menti
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.*

**Buona continuazione!
Le catechiste**

Animazione domenicale: che passione!

Qualche giorno fa mi è stato chiesto di scrivere questo articolo; ammetto che all'inizio ero un po' intimorito, perché non mi sentivo in grado di spiegare con sufficiente chiarezza le mie emozioni.

Per questo ho deciso di raccontarvi la mia esperienza partendo dal livello pratico; come forse avrete intuito dal titolo, vi voglio rivelare le mie avventure in veste di animatore, partendo in particolare dall'animazione domenicale.

La nostra domenica di solito inizia verso le 14.00, ora in cui ci ritroviamo in oratorio e organizziamo il pomeriggio, spiegando a tutti gli animatori presenti i giochi o le attività decise nel corso della settimana.

In seguito dopo una mezz'oretta circa viene aperto il cancello dell'oratorio e con molta semplicità e disponibilità accogliamo i bambini: basta portare loro un pallone, chiedere: "Come ti chiami? Vuoi ballare?" o sedersi sul muretto a chiacchierare per stringere con loro un legame speciale tanto che i bambini ci considerano quasi un fratello o una sorella maggiore. Ovviamente prima dell'inizio ufficiale delle attività don Luca raduna tutti in chiesa per un breve momento di preghiera.

Il pomeriggio vede tutti impegnati in vari giochi più o meno elaborati (da seduti, staffette, di "concentrazione" e via discorrendo), all'interno dei quali ogni bambino deve mettersi in gioco a seconda delle proprie capacità.

Quando si avvicinano le festività (Natale e Pasqua) noi animatori, con la collaborazione di alcune mamme e di Suor Angela, proponiamo ai nostri ragazzi alcuni "lavoretti" pratici adat-

ti alle diverse età. Si tratta di oggetti che aiutano ad abbellire il nostro oratorio o che in alternativa possono essere portati a casa e donati alle famiglie.

Un'altra grande festa che ci vede tutti coinvolti è la preparazione del carnevale.

Il tema di quest'anno è stato "gli esploratori", per cui abbiamo deciso di prendere spunto dal film "Avatar" e se siete venuti ci avrete sicuramente visti: eravamo quelli tutti blu (non i puffi!). Forse dall'esterno non si nota molto ma dietro questo evento c'è una preparazione complessa che richiede tante energie e fatiche soprattutto per la costruzione del carro (avete visto com'era bello?) e allora un caloroso ringraziamento va ai nostri papà ed al gruppo degli ormai anziani quarantenni. Con i nostri amici di Concesa abbiamo sfilato per le vie cittadine, ballando e cercando le stelle dell'universo. Il tragitto si è concluso in Piazza Grande, dove ai giochi e agli stand che abbiamo organizzato hanno preso parte ben 150 bambini.

Per concludere (spero di non avervi annoiato) vorrei fare alcune importanti considerazioni: complimenti a tutti gli animatori, che ogni domenica con buona volontà, impegno e pazienza dedicano il loro tempo ai più piccoli e li fanno divertire.

Sapete, una volta un mio coetaneo mi ha fatto notare che i bambini non ringraziano mai; è vero a parole non lo fanno... tuttavia credo che il loro divertimento, le loro urla e il loro ingenuo sorriso siano il segno di gratitudine più grande che ci possano dare.

Lorenzo Snaier

Quarta elementare

Verso la Messa di prima Comunione



*Alla conoscenza di Gesù
per diventare suoi amici.
L'itinerario catechistico
ed esperienziale,
a partire dalla
celebrazione domenicale*

E' bello poter raccontare a tutti l'entusiasmante esperienza che stiamo vivendo noi bambini di quarta elementare, durante gli incontri che ci preparano alla nostra Prima Comunione, che celebriamo nel prossimo mese di Maggio.

Le catechiste e Don Luca - attraverso letture, cartelloni, giochi, schede preparate per noi - ci hanno fatto conoscere Gesù, la sua famiglia e la sua vita; con loro abbiamo capito che possiamo anche noi diventare suoi amici, quando ci rispettiamo e tentiamo di mettere in pratica il "Comandamento dell'Amore" amandoci l'un l'altro come Lui ci ha amati.

Abbiamo parlato anche del Battesimo, del significato dei suoi segni (Acqua, Olio, Veste Bianca, Luce).

Nel pomeriggio di Domenica 21 Febbraio abbiamo ricevuto il Sacramento della Riconciliazione per la prima volta!! La nostra Prima Confessione! Eravamo emozionatissimi (anche i nostri genitori!) ma è stata più grande la gioia che abbiamo provato nel ricevere il Perdono di Dio Padre, che accoglie i suoi figli quando, pentiti, tornano a casa.

Durante la Quaresima siamo anche stati "protagonisti" di quattro Celebrazioni domenicali (S.Messa delle ore 10,30), nelle quali abbiamo coinvolto i fedeli alla riscoperta di alcuni gesti particolari: L'accoglienza (con le nostre preghiere offerte al Signore), la Liturgia della Parola, la Presentazione dei Doni, La Consacrazione.

Tante esperienze di festa, di gioia, di incontri ai quali hanno partecipato anche i nostri genitori, sarebbero da raccontare, ma in questo momento diventa più importante ricordarci che il 17 Aprile andremo ad un ritiro presso Comonte di Seriate (Bg), per pregare giocare insieme.

Concludiamo chiedendo alla Comunità trezzese una Preghiera speciale per noi: una Preghiera che ci accompagni fino alla giornata della Prima Comunione, che ci sostenga nel cammino e che ci tenga per mano anche nei momenti successivi.

I bambini di Quarta Elementare



Catechiste in pellegrinaggio

La maternità della Chiesa

Per la seconda volta la conclusione del percorso formativo dei catechisti è stato il pellegrinaggio a Roma, questa volta con rappresentanti di entrambe le parrocchie: Trezzo e Concesa.

Filo conduttore delle nostre tappe: la maternità della Chiesa.

“Non può avere Dio per Padre chi non ha come madre la Chiesa” (S. Cipriano), era questo il titolo del nostro “libretto-guida”.

Lungo il nostro itinerario artistico e spirituale, che ci ha portato a visitare le maggiori chiese e basiliche romane, abbiamo anche avuto modo di accostarci alla figura di S. Filippo Neri, uomo dalla ricca spiritualità e attento ai bisogni del suo tempo che lo spinsero, nella Roma del 1500, ad occuparsi di diverse categorie di bisognosi fra cui, novità per il suo tempo, dei malati di mente.

Con la sua testimonianza concreta sollecitava ad occuparsi delle cose che davvero contano nella vita, perché “... tutto il resto è vanità”. Non mancò di dedicare la sua attenzione educativa ai bambini e ai ragazzi che, spesso abbandonati a se stessi, vivevano per le contrade di Roma e ai quali ripeteva il famoso “state buoni, se potete”.

Intensa ed emozionante poi la Messa nelle grotte vaticane, proprio il giorno in cui il Papa incontrava le autorità ecclesiastiche della Chiesa d'Irlanda per le note vicende che hanno turbato tutta la Chiesa.

Sono solo due accenni delle tante occasioni che hanno sollecitato le nostre riflessioni e proprio nel loro essere così lontani e contrapposti fra loro mettono ognuno di noi di fronte a un fatto: “*membro di un corpo, l'uomo di Chiesa, è sensibile a ciò che tocca gli altri membri ed è colpito da tutto ciò che paralizza, appesantisce, ferisce il corpo intero*” (H. de Lubac).

Don Luca ha selezionato per noi anche altre citazioni per avvicinarci al mistero della maternità della Chiesa.

Oggi che sempre con più frequenza avvertiamo atteggiamenti sprezzanti e ostili verso la Chiesa e il Cristianesimo, e che il comune sentire sembra portare tutti a vergognarsi di farne parte, questa meditazione/preghiera sulla Chiesa mi ha suscitato un grato senso di “figliolanza”, sentimento che cerco di conservare a ricordo di questa bella e faticosa (!) esperienza comunitaria:

“*Sia benedetta questa grande Madre, sulle cui ginocchia noi abbiamo tutto appreso*”

e continuiamo ogni giorno a tutto apprendere!

E' lei che ci insegna, ogni giorno, la legge di Gesù Cristo, ci mette tra le mani il suo Vangelo e ci aiuta a decifrarlo.

Sia benedetta questa grande Madre, per il Mistero divino che ci comunica introducendoci in esso

per la doppia porta sempre aperta della sua Dottrina e della sua Liturgia!

Madre feconda, non cessa di donarci sempre nuovi fratelli.

Madre universale, ha ugual cura di tutti,

dei piccini come dei grandi, degli ignoranti e dei sapienti,

dell'umile popolo delle parrocchie come del gregge scelto

delle anime consacrate.

Madre paziente, riprende sempre, senza stancarsi mai,

la sua opera di lenta educazione.”

(Henri de Lubac)

Antonella Boccotti

Non può avere Dio per Padre chi non ha come madre la Chiesa



La grande famiglia Virtus

Calcio, basket e...molto di più

Quando si parla di Virtus Trezzo, la prima immagine che si presenta davanti ai nostri occhi è quella di una squadra di calcio. In realtà la Virtus è qualche cosa di più, sia sotto il punto di vista sportivo, con la squadra di Basket amatoriale e un volley che prenderà il via dalla prossima stagione sportiva, sia dal punto di vista progettuale.

Siamo una società sportiva, ci preoccupiamo di svolgere al meglio la nostra attività, cerchiamo di curare la parte tecnico agonistica, ma non interpretiamo lo sport come fine a se stesso. Noi interpretiamo lo sport come uno strumento educativo. Crescere atleti, ma soprattutto crescere persone, amici, fare crescere il gruppo nel suo insieme, usando lo sport come strumento e non come fine. Il tutto nel rispetto dei valori cristiani di accoglienza, onestà e lealtà, senso di integrazione e socialità che sono alla base della Virtus. Siamo un'associazione sportiva, ma siamo anche parte

integrante dell'Oratorio con cui condividiamo il nostro percorso. La vicinanza non è solo fisica, ma di condivisione del progetto che c'è alla base. Ecco che allora fare sport assume un altro aspetto. Ovviamente, il nostro ambito operativo, riguarda principalmente l'attività sportiva, che ci proponiamo di fare in modo competente. Molti dei nostri collaboratori hanno frequentato (o frequentano) corsi, per essere preparati a svolgere al meglio il compito che gli assegniamo, ma anche per imparare a relazionarsi con i ragazzi e a comunicare con loro, perché loro sono il fulcro di tutto.

Quest'anno sono tanti, frutto forse del nuovo oratorio che si è dotato di ottime strutture sportive (anche se già sature), o merito dei buoni istruttori che hanno saputo operare e creare un clima di accoglienza in cui nessuno si sente escluso, indipendentemente da capacità tecniche o provenienze geografiche, o forse merito di un progetto costruito intorno a loro...



Quando un progetto è incentrato sui ragazzi, è un investimento che guarda al futuro, e non importa se non diventeranno campioni, dopotutto hanno il diritto di essere quello che sono, solo dei “ragazzi”. Siamo noi adulti che troppo spesso lo dimentichiamo, proiettando su di loro aspettative in realtà solo nostre.

Tutto questo si tramuta in circa

150 atleti, 60 collaboratori, 10 squadre di calcio, dai piccoli atleti del 2005 alle 2 squadre amatoriali, a quella femminile, più una di basket, in attesa, dall'anno prossimo, di partire anche con il volley al femminile. Una realtà affidabile e consolidata, offerta ai giovani di Trezzo per praticare sport in modo sano ed educativo.

Virtus Trezzo A.S.D.



Seconda e terza media

Ricordatevi dei carcerati



Domenica 14 marzo, noi ragazzi di seconda e terza media del Decanato ci siamo ritrovati all'Oratorio di Basiano per vivere insieme una giornata di servizio, dedicando il nostro tempo e le nostre energie ai detenuti del carcere di san Vittore di Milano.

Il nostro lavoro è consistito nel raccogliere nei paesi di Masate e Basiano materiale utile per la permanenza in carcere.

Nonostante le resistenze di alcuni abitanti, siamo riusciti a riempire circa 40 scatoloni di materiale cartaceo di cui molti carcerati necessitano per scrivere alle persone a cui tengono. Non abbiamo trascurato neppure di raccogliere prodotti per l'igiene intima.

Il fatto che la raccolta fosse in favore di persone carcerate ci ha penalizzato perché spesso gli abitanti

non ci hanno accolto, chiudendoci la porta in faccia e rispondendoci in malo modo. Purtroppo queste persone non hanno capito che tutti sbagliamo, e che anche se i carcerati hanno commesso errori gravi, hanno comunque il diritto di scontare la loro pena senza perdere la loro dignità di uomini.

Anche se faticosa, è stata una giornata trascorsa in un clima di collaborazione e serenità; siamo stati gratificati soprattutto dai complimenti delle signore anziane.

L'aspetto più importante però riguarda il fatto che si è trattato di una bellissima esperienza, grazie alla quale abbiamo potuto contribuire a dare speranza a persone che, dopo aver sbagliato, nutrono il desiderio di ricominciare.

I preadolescenti

Un'esperienza molto importante per capire che tutti devono avere un'altra possibilità

Domenica 7 marzo, io ed altri ragazzi abbiamo ascoltato un sacerdote che, ogni fine settimana, si reca nel carcere di San Vittore a "trovare i carcerati". E' stata un'occasione che mi ha colpito molto.

A me e presumo anche ai miei amici, attraverso questa testimonianza, è arrivata tutta la sofferenza e la solitudine che provano coloro che stanno nelle carceri; mi ha fatto pensare a loro come a persone che hanno bisogno di essere amate, perché di solito chi sta in carcere ha fatto cose bruttissime e ha fatto soffrire gli altri e tutti pensiamo solo che sia giusto e niente altro.

Il desiderio di provare a mettermi nei loro panni - oltre alla voglia di stare con i miei amici ovviamente - mi ha spinto ad aderire alla raccolta.

Così domenica 14 marzo abbiamo fatto la vera e propria raccolta di materiale di cancelleria, bussando di porta in porta, nelle case di Basiano.

Mi sono accorto che non tutte le persone credono che possa cambiare la vita di chi, nel proprio passato, ha commesso gravissimi errori. Infatti alcuni ci hanno risposto male o non ci hanno aperto la porta della loro casa!

Probabilmente queste persone non pensano ai carcerati come a per-

sone che possono essersi pentite e soffrono.

A me, ripeto, è piaciuto molto perché ho vissuto questa esperienza nella consapevolezza di ciò che stavo facendo e con la volontà di aiutare, di fare del bene a chi ha sbagliato e chiede perdono.

Penso sia stato un bel gesto di quaresima per capire che non dobbiamo escludere nessuno, ma essere disponibili sempre a vedere negli altri la persona e poi tutti i suoi sbagli. Non è proprio facile! Grazie a chi ci ha fatto capire questa cosa!

Pietro Caccia



Primo anno di catechismo

Alla scoperta del Padre e di Gesù



L'amore di Dio Padre, la sua presenza costante e l'incontro con la figura di Gesù sono i temi che noi catechiste dei ragazzi del 1° anno di iniziazione cristiana stiamo affrontando durante gli incontri di catechismo.

Insieme abbiamo scoperto l'esistenza di Dio Padre e di Gesù, che conosce ognuno di noi, ci chiama, ci cerca perché ci è sempre vicino.

Abbiamo fiducia in Gesù quando ci ha parlato di Dio e del suo grande amore anche perché lo abbiamo co-

nosciuto nella sua quotidianità quando, sin da piccolo, insegnava ai dottori del tempio, quando ha iniziato a donare la vita con i suoi miracoli, ad insegnarci il perdono.

Ma Gesù ci parla innanzitutto nel Vangelo, così da subito ai ragazzi abbiamo raccomandato di partecipare con la comunità alla S. Messa domenicale perché si preparino bene all'incontro personale con Gesù nell'Eucarestia il prossimo anno.

In occasione della Quaresima i ragazzi sono stati partecipi dei momenti di preghiera e molto attenti agli impegni settimanali; possiamo dire che hanno davvero seguito i passi di Gesù; hanno inoltre partecipato con grande entusiasmo alla processione della domenica delle Palme dove con i loro "mantelli" hanno accompagnato i sacerdoti in chiesa.

E' stato un invito a ripetere il gesto di chi aveva accolto Gesù a Gerusalemme perché mettendo i loro mantelli, unico bene posseduto, significava donare sé stessi.

Affidiamo i nostri ragazzi alle preghiere di tutta la comunità e al grande amore di nostro Signore.

Le catechiste di 3^a Elementare



40 scatoloni di solidarietà

"Siamo con voi!", sembravano urlare i ragazzi di seconda e terza media provenienti dagli oratori del Decanato di Trezzo, che si sono riuniti, domenica 14 marzo, a Basiano.

Durante quella giornata i ragazzi si sono dati da fare per aiutare i carcerati detenuti a San Vittore, in favore dei quali hanno raccolto materiale utile a portare loro un poco di sostegno: carta, quaderni, biro, sapone, shampoo, salviette. Qualcosa di semplice che potesse sostenere quelle persone che si sentono emarginate e brancolano nel buio.

"Per loro l'opera dei nostri ragazzi è come una luce che squarcia le tenebre" ha sostenuto don Fabio, prete a Vaprio d'Adda.

È vero che le difficoltà non sono mancate, considerando i diversi ostacoli che sono stati incontrati nel corso del lavoro, di certo però i ragazzi non si sono scoraggiati e nessuno di loro si è tirato indietro.

A fine giornata, stanchi ma soddisfatti, hanno potuto constatare con gioia che il conteggio degli scatoloni di merce raccolta era arrivato a circa quaranta. Un piccolo passo ed un valido supporto per coloro che cercano serenità e dignità nell'espiazione delle loro colpe.

Andrea Giombelli

Adolescenti e Giovani

Quaresima in cammino

Per seguire i passi del Signore, col cuore, col corpo, con la fede e con l'amore.

Quaresima... a prima vista può sembrare un tempo triste, come l'inverno nell'anno. Un periodo che trattiene, rinchioda e costringe, quasi un senso di limite.

Invece nasce proprio qui la proposta, per adolescenti e giovani, di mettersi in cammino.

Di fronte alla tentazione di instalarsi nell'abitudine, di sprofondarsi nei propri interessi, questo tempo ci stimola a prendere il cammino.

Ed ecco che l'aria fredda delle sere di fine inverno diventa la freschezza dinamica di ogni passo, la forza per muoversi con altri in cammini che fanno toccare con mano la forza di ciascuno, il tempo e il passo dell'altro, in alcuni tratti il silenzio delle riflessioni, in altri i racconti delle nostre storie.

Una proposta quaresimale dove, ogni venerdì, adolescenti e giovani scelgono di diventare pellegrini e percorrere insieme un cammino come occasione di condivisione, riflessione e preghiera.

I luoghi?

Vaprio d'Adda, Trezzano Rosa, Brembate, Grignano.

Le riflessioni?

"Ero malato e mi avete fatto visita"

"Avevo fame e sete e mi avete nutrito"

"Ero straniero e mi avete accolto"

"Ero nudo e mi avete vestito".

È un modo per mettere "in moto" tutto noi stessi, vivere la quaresima muovendosi nell'ascolto della Parola, avvicinando l'esperienza dell'altro e ricordarci che la conversione che Gesù chiede, vuole coinvolgere tutta la nostra vita.

Tea Geromini

Due incontri sul tema della dipendenza promossi dalla Consulta decanale di Pastorale giovanile

Agli adolescenti del decanato di Trezzo sono stati proposti due incontri sui temi delle molte forme di dipendenza che spesso ci condizionano e a volte ci dominano.

Gli incontri sono stati tenuti dagli operatori della comunità Promozione Umana che, attraverso il racconto di esperienze personali, hanno cercato di far riflettere i ragazzi sui danni e sulle conseguenze che l'uso o l'abuso di alcol e droga possono generare, facendo luce su quanto sia sottile il limite tra abuso e dipendenza, un fenomeno molto complesso in cui si intrecciano le caratteristiche della sostanza e quelle della persona che la usa.

All'interno del nostro gruppo abbiamo poi ragionato sul fatto che, oggi, alle dipendenze da alcol e droga

Adolescenti in-dipendenti

si aggiungono quelle alimentari, affettive o da esercizio fisico, dalla televisione o dal cellulare, dalla playstation o dal computer, dallo shopping o dalla musica: cose tutto sommato 'normali', che diventano mancanza di libertà quando viene meno la possibilità di sottrarsi. Insieme siamo giunti alla conclusione che, il più delle volte, dietro ad una dipendenza ci siano situazioni di fragilità, scarsa autostima, noia, disagio, piacere del rischio, bisogno di trasgredire o di fuggire; spesso si ricorre, allora, ad "anestetici" o si cercano "uscite di emergenza", destinate però a diventare delle forme di schiavitù che non permettono di farci ritrovare in ogni cosa che stiamo vivendo, di godere appieno quello che la vita ci offre, di essere persone libere.



Che senso ha il dolore?



Cari giovani,

che senso ha il dolore? Vi siete persi proprio un bell'incontro il 4 marzo!

Chi non ha mai vissuto momenti di dolore, di sofferenza, di difficoltà nella propria vita? E chi non si è mai chiesto: "Ma Dio allora dov'è? Perché Dio non interviene a fermare le valanghe, i terremoti, le inondazioni? Perché non ferma un'auto che sta investendo un bambino o un traliccio che cade su un operaio? Perché non impedisce il decorso inesorabile delle malattie inguaribili o non ferma la mano dei criminali?"

Forse nessuno può trovare una risposta soddisfacente a simili domande, ma in fondo Dio ha creato l'uomo libero, non lo manovra come un burattino, lascia che possa sbagliare, rispetta le leggi della natura e del creato per quanto dure possano essere. L'uomo ha una vita della quale può decidere in prima persona e della quale è poi responsabile. A volte ci fa comodo questa libertà, a volte, magari, ci viene da pensare che sarebbe meglio essere meno liberi...

Il dolore è come un'onda che ci sommerge: a volte la si vede arrivare da lontano, altre invece arriva improvvisa, ma comunque sembra sempre inghiottire tutto, la voglia di reagire, la possibilità di aggrapparsi a qualcosa, la visione di qualcosa che sia altro, la prospettiva di un futuro... ci sembra quasi di annegare. Ma è forse proprio questo il momento di scegliere: disperarsi, rassegnarsi o... trovare in qualche modo la forza che sembra non esserci in quei momenti e andare avanti, dare un senso a ciò che ci accade.

Quante cose abbiamo imparato dopo aver commesso degli errori? Quanta soddisfazione abbiamo provato a farcela da soli nonostante tutto? Quante cose belle non potevamo vedere o sapere di essere

in grado di fare se non ci fosse stata una situazione difficile da affrontare? Non è forse che spesso si fa una cosa bella dove e se c'è un dolore, una sofferenza, un bisogno? Mi vengono in mente gli eroi, i volontari, i gesti generosi... E allora ecco che il dolore diventa una continua sfida che ci spinge a fare qualcosa, a metterci in gioco, ci spinge a tirare fuori cose che non avremmo mai creduto di avere. Quanto coraggio, quanto altruismo, quanto amore non avremmo mai visto! Non è questa una lode al dolore, un augurio a che la nostra vita sia piena di dolore, me ne guarderei bene, ma è forse (come lo è stata per noi che abbiamo partecipato all'incontro) un'occasione per riflettere... è il male che ha un senso o siamo noi a darglielo, nel nostro bisogno di razionalizzare tutto?

Ebbene il male e il dolore non hanno un senso (non sono punizioni o avvertimenti divini), tuttavia esistono! E' normale provare sconforto, paura, rabbia, ma deve arrivare un momento in cui trovare dentro di sé qualcosa che ci permetta di non affondare e di scoprire qualcosa di nuovo.

Credo che ciò non si possa fare da soli, abbiamo bisogno di aggrapparci a qualcuno, ma credo anche che poi solo noi possiamo sapere quale senso le esperienze possono assumere per noi e la nostra vita.

"Che esempio ci viene da Dio? Se lui è rassegnato e non fa niente, perché non potrei esserlo io?" ci verrebbe da chiederci. Dio non ci guarda dall'alto e basta, non si è sottratto al male, anzi è venuto tra di noi a condividere la nostra sofferenza, si è tutt'altro che rassegnato: in Gesù ha trasformato il male in Amore! Solo attraverso la sofferenza poteva compiere un Amore così grande.

...cari giovani siete tutti invitati al prossimo incontro il 20 aprile!

E.A.



18 - 19enni

Una domanda per crescere

Chi avrebbe mai pensato che persone vissute migliaia di anni prima di noi potessero essere utili per la nostra crescita?

Fortunatamente qualcuno l'ha fatto e così, grazie a loro, ai nostri fantastici educatori, noi 18/19enni siamo invitati a riflettere sulle nostre vite, guidati dalle esperienze di personaggi più o meno noti, dei quali ci parla la Bibbia.

Nel corso del nostro cammino abbiamo affrontato diversi temi come, ad esempio, quello della fame, intesa come bisogno di qualcosa spesso superfluo che ci fa distrarre da ciò che, invece, è veramente importante. Ognuno di noi ha una fame diversa: c'è chi non può fare a meno della musica, chi del computer, chi dello sport, chi degli amici, chi della moda... tutte cose positive, se ci nutrono nella giusta quantità.

Insieme abbiamo riflettuto sul Natale e sul nostro ruolo nei suoi confronti e, dopo aver analizzato i brani del Vangelo e alcuni dipinti, abbiamo capito che quando è nato Gesù, i primi a saperlo accogliere sono stati gli animali, non gli uomini che non hanno saputo fargli spazio nel mondo. Al termine di quell'incontro, come consuetudine, ci siamo salutati con uno spunto di riflessione per la settimana, una domanda: "Non è che forse sono più cristiani il bue e l'asino?"

E così incontro dopo incontro, le domande cui rispondere, o almeno cercare di dar risposta, stanno diventando sempre di più. Non ci sono risposte giuste o sbagliate, ci sono solo risposte che aiutano a fermarsi per riflettere su chi siamo e chi vogliamo diventare, imparando a dialogare tra di noi, spesso anche mettendoci a nudo davanti agli altri, per poi scoprire che, a volte, le nostre paure sono simili a quelle di chi ci sta accanto e che una stessa immagine fa nascere diverse interpretazioni.

Divisi in gruppetti, parlando di noi stessi, delle nostre esperienze e di ciò che pensiamo, stiamo imparando a diventare persone adulte, sulle orme di chi ci può essere d'esempio, come

Giona, il popolo d'Israele o Ezechiele, per dare una risposta alla domanda più importante: "Chi vogliamo essere da grandi?"

I 18/19enni

Il gruppo dei 18enni, formato dai ragazzi di 4^a e 5^a superiore, si riunisce in oratorio con una frequenza di 2 volte al mese. Gli incontri non solo sono una possibilità per i ragazzi di raccontare parte della propria vita e delle proprie esperienze, ma sono anche un'occasione di confronto con i coetanei e di discussione su temi quali la fiducia, la paura, l'aridità, l'amicizia (e molti altri). Il lavoro di riflessione e confronto parte sempre da una pagina della Bibbia che viene introdotta da un educatore: lo scopo è quello di spingere i giovani a "camminare con le proprie gambe", stimolarli alla riflessione su vari argomenti e fare in modo che non subiscano passivamente gli eventi del mondo circostante, senza interrogarsi sul come e perché.

I giovani rispondono a gran voce alle proposte che vengono loro rivolte e che li aiutano a crescere e a crearsi delle proprie opinioni.

Andrea

18 - 19enni

Roma: meta o partenza?

Nei primi giorni di gennaio di quest'anno, alcuni giovani maturati o maturandi (i nati nel 1990 o 1991, per intenderci), si sono recati a Roma, in una sorta di 'pellegrinaggio-viaggio' nei luoghi più importanti dell'Urbe.

Hanno visitato alcune delle principali basiliche e chiese della capitale: Santa Maria Maggiore, Sant'Agostino, il Gesù, Sant'Ignazio e, ovviamente, San Pietro in Vaticano. La domenica mattina li ha visti partecipare alla preghiera dell'Angelus con il Papa.

Stuzzicati dagli eventi della vita di Sant'Ignazio di Loyola, i giovani hanno riflettuto sulla "serietà" della scelta di fede. Hanno voluto percorrere alcune tappe che il Santo fondatore dei gesuiti ha descritto come il suo itinerario di maturazione umana e di scoperta della volontà di Dio e che sono anche punti fermi da porre nella nostra vita. Ecco i punti che hanno guidato la riflessione del gruppo:

- "Ascoltare dentro di sé": saper distinguere cosa si muove in noi per

saper riconoscere la voce di Dio.

- "Avere chiaro il fine": perché la nostra vita non sia un rincorrere le casualità, ma realizzi un progetto che la unifichi

- "Non camminare da soli: la compagnia della Chiesa": da soli non si cresce e non si possono affrontare le sfide della vita; per questo il Signore ci dona la famiglia dei figli di Dio che è la Chiesa

- "Esercizio e regole": compiere la volontà di Dio e realizzare il progetto della nostra vita esige la capacità di dire dei sì e dei no, di darsi delle regole e dei ritmi

"Un'esperienza unica", affermano i giovani all'unanimità, soddisfatti per il percorso compiuto e per la vita comunitaria condivisa nei quattro giorni di permanenza nella città eterna.

Bisogna però rispondere ad una domanda: questo viaggio è stato il punto di arrivo o di partenza per i nostri giovani?

Andrea Giombelli



Il bar dell'oratorio. Non solo ginger...

Che dire a distanza di quasi un anno dall'apertura del nuovo oratorio e di conseguenza anche del "bar"?

Beh, prima di tutto grazie a tutti i volontari, che sono tanti e che si susseguono instancabilmente nei giorni feriali e festivi.

Ci sembra sia trascorso molto più tempo per le molteplici cose fatte, riunioni e altro per mettere in regola tutto, a partire dalla licenza, per rispettare le norme fiscali, attraverso l'adozione del registratore di cassa, per curare gli aspetti igienico/sanitari e di formazione dei volontari.

Gestire il bar dell'oratorio comporta un impegno notevole per tutti, ma soprattutto richiede una particola-

re attenzione dal punto di vista educativo.

Non dobbiamo mai dimenticare che tale ambiente non è semplicemente un bar, ma luogo di incontro e di fraterna conversazione per i ragazzi e gli adulti che lo frequentano.

Vogliamo poter offrire a tutti un luogo accogliente e un sorriso, nel rispetto di tutte le persone e dell'ambiente, con un particolare sguardo verso i più giovani, anche se non nascondiamo le difficoltà nel gestire età, aspettative ed esigenze diverse.

A tal proposito dobbiamo tener presente che il bar è inserito nella struttura dell'oratorio e che il suo funzionamento deve seguire prima di

tutto le esigenze organizzative delle varie attività per i ragazzi, salvaguardando la loro sicurezza, ma anche la priorità da assegnare alla catechesi e alle celebrazioni liturgiche.

Chiediamo a tutta la comunità di comprendere e di farsi carico di questo aspetto, rispettando gli orari e le modalità per mostrare così il volto di una comunità che ha particolarmente a cuore la crescita umana e cristiana dei più giovani.

Aspettiamo tutti per un buon caffè in serenità e auguriamo a tutti una Buona Pasqua.

I responsabili del bar

RSA Anna Sironi

Un'allegria giornata di festa al Centro Diurno integrato

Buongiorno a tutti, siamo gli ospiti del C.D.I. (Centro Diurno Integrato) "San Martino" di Trezzo, e vi vogliamo raccontare del nostro giorno di festa (giovedì 25 marzo): abbiamo invitato ad un grande pranzo gli amici del S.A.D. (Servizio Assistenziale a Domicilio) di Trezzo.

L'occasione era quella di mostrare ai nostri invitati le tante attività e l'allegria che ogni giorno viviamo qui al C.D.I.. Tra gli ospiti d'onore, il sindaco di Trezzo e l'assessore ai servizi sociali.

La cuoca Patrizia ci ha preparato un banchetto sontuoso, con un dolce finale a sorpresa: una buonissima colomba offerta dall'amministrazione comunale. Ad organizzare questo bell'evento il coordinatore dell'R.S.A. "Anna Sironi" (e del C.D.I.) Simone Centenaro con l'aiuto dell'

Assistente Sociale Raffaella Quirico, della caposala Stella Iannucci e degli operatori del S.A.D. (senza dimenticare gli operatori del C.D.I.).

Ma anche le giornate meno "speciali" sono divertenti e interessanti: ogni giorno tante attività (lavoretti, piccoli giochi per la mente e lo spirito), la fisioterapia con Silvia e Massimo (un po' di ginnastica non guasta mai!), musica, tombole, risate... non ci si annoia proprio!

Ed ogni venerdì pomeriggio la S. Messa in compagnia di don Alberto.

Insomma, c'è spazio per l'allegria, la compagnia, la preghiera... cosa chiedere di più? E se volete conoscerci meglio, venite a trovarci!

Un saluto a tutti gli amici di Trezzo!

Gli ospiti C.D.I.



Azione Cattolica

30 anni dalla morte di Vittorio Bachelet

"Il seme buono produce molto frutto"

Vittorio Bachelet nasce a Roma il 20 febbraio 1920 è l'ultimo di nove figli del papà Giovanni Ufficiale dell'Esercito e di Maria Bosio.

Sin da bambino si iscrive all'Azione Cattolica presso il Circolo parrocchiale di S. Antonio di Savena.

Dopo la maturità classica si iscrive all'università alla facoltà di giurisprudenza ed inizia la sua militanza nella FUCI, in seguito diventa condirettore della rivista "Ricerca" periodico dell'università.

Il 24 novembre del 1947 si laurea a pieni voti (110 e lode) con una tesi del lavoro su: "I rapporti fra lo Stato e le organizzazioni sindacali".

Nell'anno 1947-1948 diventa assistente volontario presso la cattedra di diritto amministrativo presso l'università La Sapienza di Roma e diviene redattore capo della rivista di studi politici "Civitas" diretta da Paolo Emilio Taviani e della quale nel 1959 diviene vicedirettore ottenendo nel contempo incarichi diversi presso il CIR (Comitato Interministeriale per la Ricostruzione) e la Cassa per il Mezzogiorno. Il 26 Giugno 1951 si sposa con Maria Teresa (Miesi) De Januario. Il 13 Aprile 1952 nasce il figlio Giovanni.

Nel 1957 ottiene la libera docenza in Diritto amministrativo e in Istituzioni di diritto pubblico iniziando così la sua vita di professore universitario: dapprima docente di Diritto amministrativo presso la Scuola di applicazione della Guardia di Finanza e presso l'Università di Pavia, poi presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Trieste. Nel 1974 diventa professore ordinario di Diritto pubblico dell'economia presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università La Sapienza di Roma.

Non abbandona mai la sua militanza nell'Azione Cattolica ed anzi diviene uno dei principali dirigenti nazionali. Papa Giovanni XXIII nel 1959 lo nomina vicepresidente nazionale e nel 1964 Papa Paolo VI lo nomina presidente nazionale per la pri-

ma volta. Da presidente si impegna molto si impegna molto per la concreta attuazione dello Spirito conciliare. Una fede incarnata nell'oggi del mondo; una fede vissuta con autenticità e mitezza, senza clamore, credendo nei tempi della grazia e nell'azione dello Spirito Santo per la realizzazione del Regno.

Bachelet è un uomo che vive il suo impegno per gli altri anche attraverso le istituzioni; è anche un mirabile testimone di una fede che è tutt'uno con la vita.

Ricopre anche, la carica di vicepresidente del Pontificio consiglio per la famiglia, della Pontificia commissione "Justitia et Pax" e del Comitato italiano per la famiglia.

Diventa esponente della Democrazia e grande amico di Aldo Moro, e dopo le elezioni del 1976 viene eletto Consigliere comunale a Roma; il 21 dicembre dello stesso anno viene eletto vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, del quale faceva parte in quanto componente eletto dal parlamento in seduta comune.

Il 12 febbraio 1980 al termine di una lezione, fu assassinato da un commando delle Brigate Rosse, nell'atrio della facoltà di Scienze politiche de La Sapienza con sette proiettili.

Due giorni dopo si celebrarono i funerali e durante la celebrazione, nella preghiera dei fedeli il figlio Giovanni disse: «Preghiamo per tutti i giudici, per tutti i poliziotti, i carabinieri, gli agenti di custodia per quanti oggi nelle diverse responsabilità, nella società, nel Parlamento, nelle strade continuano in prima fila la battaglia per la democrazia con coraggio e amore. Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà, perché senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri».

Luigi Vavassori



La scuola e la crisi economica

Da ogni parte del Paese giunge alla nostra Associazione l'appello di genitori e di eletti negli organismi scolastici sulla precaria ed ormai insostenibile situazione finanziaria delle scuole che, in attesa dei fondi dovuti dallo Stato (la stima è di circa un miliardo di euro di crediti), hanno utilizzato ormai l'intera disponibilità di cassa per il funzionamento della didattica e il pagamento delle supplenze. (...) Mentre, in Parlamento, nel dibattito pubblico, nelle risposte ufficiali del Ministero si disquisisce per accertare le responsabilità del dissesto, la realtà ci dice di contributi volontari dei genitori, da destinarsi esclusivamente all'ampliamento e qualificazione dell'offerta formativa, utilizzati invece per la sussistenza quotidiana; ci dice di alunni suddivisi nelle varie classi, in assenza di supplenti; ci dice di una qualità complessiva della scuola che rischia di deteriorarsi, anche per il clima di precarietà, di incertezza e abbandono che si vive. Non ci accodiamo a quanti cercano solo colpevoli... Perché conosciamo una buona scuola italiana, caratterizzata mediamente da buoni docenti e dirigenti, da buone pratiche di collaborazione con i genitori e con il territorio; nel contempo siamo consapevoli di realtà ancora in contrapposizione..., ma l'AGE ha sempre

valorizzato il bene, denunciando, insieme, le disfunzioni di un sistema ancora poco autonomo e poco responsabile. Ora, certamente insieme a molti altri, chiediamo chiarezza e dati, perché si esca dal dibattito e si giunga alle proposte. ...Se i fondi per il funzionamento delle scuole e per le supplenze sono stati erogati, a cosa sono dovuti i pesanti ritardi amministrativi nell'effettivo accredito in cassa? Quali verifiche e procedure sono in corso per la soluzione dei problemi accertati? L'AGE presente in tutto il Paese, non mancherà, come sempre, di essere attiva ad ogni livello anche nella raccolta di fondi per le scuole, nonché nell'offrire il proprio volontariato per integrare i servizi scolastici; ma invita l'intero Paese, in tutte le sue articolazioni, ad una scelta decisa per l'educazione e l'istruzione, che si poggia su una vera autonomia delle scuole, adeguatamente finanziata e su un sistema di valutazione degli istituti e dei docenti, che sappia ascoltare anche la voce dei genitori. Nei periodi più difficili, nelle crisi economiche, l'educazione e l'istruzione non sono un costo, ma sono un investimento, senza il quale in modo ricorrente si apriranno altre crisi e si impoverirà la qualità complessiva della vita del Paese.

AGE Nazionale

Sindone, il Dio nascosto, il servo sofferente

Dal 10 aprile al 23 maggio l'ostensione, a Torino.

Un evento di grande portata spirituale e culturale. Anche la nostra parrocchia in pellegrinaggio

“Testimone muto, ma nello stesso tempo sorprendentemente eloquente” così Giovanni Paolo II ha definito la reliquia “Insolita e misteriosa” al centro di ogni scientifiche e continue polemiche.

È difficile scrivere la parola fine quando si parla della Sindone.

Una cosa è certa: la Sindone non è un falso, con nessuna tecnica si poteva falsificare.

Nel medioevo nessun bassorilievo riscaldato, nessuna fluorescenza, riesce a spiegare quell'immagine straordinaria.

Diventa inevitabile allora un interrogativo: “Se non è un falso, cos'è?”

Quel lino ha tutte le caratteristiche di un telo funerario ebraico del 1° secolo proveniente dall'area palestinese.

Quell'uomo ha subito una crucifixione romana quel corpo ha sofferto i tormenti descritti nei Vangeli. Quel sangue umano si è coagulato sulla pelle ferita e si impresso sulla stoffa senza la traccia di un pennello.

Quel cadavere messo nel lenziolo circa due ore dopo la morte, è rimasto circa 30-36 ore senza segni di decomposizione.

Nel silenzio della morte, l'uomo

della Sindone ci interroga come Cristo duemila anni fa con la domanda “E voi chi dite che io sia?”

La risposta non è facile perché riconoscere il Cristo morto e risorto vuol dire sconvolgere l'esistenza.

Sembra che Gesù ripeta ancora le parole rivolte all'incredulo Tommaso la sera dell'ottavo giorno di Pasqua: «Mettila qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la mano nel mio costato; e non essere più incredulo, ma credente».

Gesù ce l'ha lasciato accanto ai Vangeli, ai Sacramenti.

Noi guardiamo quel volto e tutte le volte che lo guardiamo il cuore ci dice: «È Lui, è il Signore».

Fortuna grande la nostra se questa immagine ci consente di contemplare la figura fisica di Gesù, di poterlo visibilmente conoscere.

Siamo oramai a pochi giorni dall'ostensione.

Dal prossimo 10 aprile al 23 maggio 2010, dopo 10 anni dall'ostensione del Giubileo.

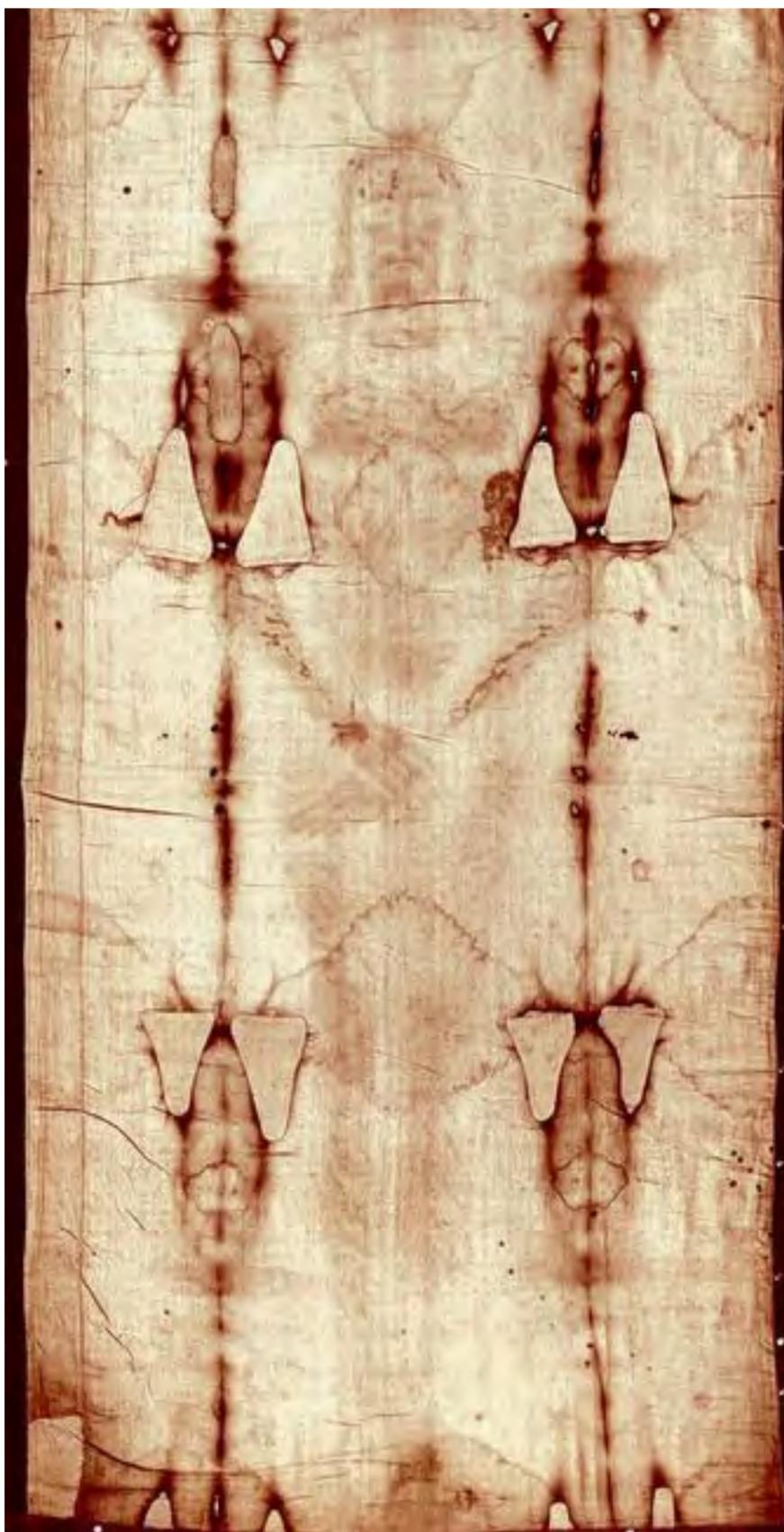
La Sindone sarà esposta nel Duomo di Torino. Per la prima volta sarà possibile vederla direttamente dopo l'intervento per una sua migliore conservazione a cui è stata sottoposta.

Con la Parrocchia ed il Decanato di Trezzo siamo a Torino Giovedì 22 aprile con partenza alle ore 07,00 dal Campanile.

L'inizio del percorso guidato intorno alle ore 10,30; abbiamo previsto il pranzo in ristorante e nel pomeriggio la visita alla “Sacra di S. Michele” con la celebrazione della S. Messa

Adesioni in Parrocchia tel. 02909-0001 entro domenica 18 aprile.

Don Peppino



**GIOVEDÌ
22 APRILE 2010**

Ore 7,00

**Ritrovo dei partecipanti
e partenza per Torino**

Ore 10,30

**Inizio del percorso guidato
per la visita della Sindone**

Pranzo in ristorante

Nel pomeriggio:

**visita alla Sacra di S. Michele,
monumento simbolo della regione
Piemonte e celebrazione
della S. Messa.**

QUOTA PER PERSONA: € 55,00

Adesioni

nelle Parrocchie

**del Decanato entro domenica
18 aprile 2010.**

Charitas in veritate, l'enciclica sociale di Benedetto XVI: qualche spunto

- ♦ La Chiesa propone con forza il collegamento tra etica della vita e etica sociale.
- ♦ L'esclusivo obiettivo del profitto, se mal prodotto e senza il bene comune come fine ultimo, rischia di distruggere ricchezza e creare povertà.
- ♦ Il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona nella sua integrità.
- ♦ La carità non esclude il saper, anzi lo richiede, lo promuove e lo anima dall'interno. Il sapere non è mai solo opera dell'intelligenza.
- ♦ I costi umani sono sempre anche costi economici e disfunzioni economiche comportano sempre anche costi umani.
- ♦ I poveri non sono da considerarsi un «fardello», bensì una risorsa anche dal punto di vista strettamente economico.
- ♦ Ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale.
- ♦ Considerare l'aumento della popolazione come causa prima del sottosviluppo è scorretto, anche dal punto di vista economico.
- ♦ L'economia ha bisogno dell'etica per il corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona.
- ♦ Le società tecnologicamente avanzate possono e devono diminuire il proprio fabbisogno energetico.
- ♦ La cooperazione allo sviluppo non deve riguardare la sola dimensione economica; essa deve diventare una grande occasione di incontro culturale e umano.
- ♦ C'è dunque una precisa responsabilità sociale del consumatore, che si accompagna alla responsabilità sociale dell'impresa.
- ♦ Campo primario e cruciale della lotta culturale tra l'assolutismo della tecnicità e la responsabilità morale dell'uomo è quello della bioetica



La firma dell'enciclica da parte del Santo Padre Benedetto XVI

50° AVIS

Perché un briciolo di eternità riempia la nostra vita



Nei ricordi di bambino non c'è spazio per il "Pasqua con chi vuoi": la memoria, semmai, ripescava una Domenica speciale in cui tutta la famiglia si riuniva intorno a un tavolo, felice di ritrovare anche i parenti a cui nell'occasione non dispiaceva troppo sfruttare i tempi della "gita fuori porta" per gli affetti familiari.

Che tempi! L'ansia dei preparativi prendeva i genitori seguendo il ritmo della settimana Santa e faceva a pugni con la voglia di far festa dei più piccoli, così cronicamente in anticipo sui tempi da rompere le uova prima che la fine del pranzo segnasse l'ora giusta per scoprire le sorprese.

Tempi diversi: a pensarci mi rivedo mentre il coltello separava con attenzione la giuntura fra le due metà di cioccolato; poi l'occhio sbirciava il contenuto e una voce alle mie spalle attendeva il compimento del delitto prima di ammonirmi a rimettere le cose a posto, fino a che non fosse arrivato il momento dovuto per la rivelazione.

La carezza, generosa, non assecondava la furbizia della marachella: accompagnava piuttosto il riconoscimento di quanto fossero importanti sia l'evento atteso sia il tempo in cui sarebbe poi accaduto.

Sì: allora il tempo aveva un senso, anche nella sua durata: il tempo che mancava affinché un fatto accadesse portava in sé il significato dell'evento, e andava riconosciuto e rispettato.

Tutt'altro accade oggi. Ora saturiamo ogni istante fino a smarrire la sensazione del prima e del dopo. La

I festeggiamenti per il Cinquantesimo di fondazione dell'Avis Comunale

SABATO 05 GIUGNO 2010

Ore 21:00, presso la Società Operaia: "Rosso nobile"
Testo e Regia di Adolfo Milani, con Antonella Boisio, Marco Cereda, Elide Crippa, Barbara del Prato, Irene Locatelli, Nives Manganini del gruppo *Parolazione*. Premiazione donatori benemeriti

DOMENICA 06 GIUGNO 2010

Ore 09:00 Celebrazione Santa Messa
Ore 10:00 Corteo per le vie Cittadine, accompagnato dal Corpo Musicale Cittadino Parrocchiale e manifestazione pubblica
Ore 12:30 Pranzo presso "La Terrazza sul Fiume" (prenotazione obbligatoria presso sede AVIS)

SABATO 12 e DOMENICA 13 GIUGNO 2010

1° 24 ORE DI NUOTO

SABATO 12:

Ore 08:00 "La 50 Km. dell'Avis": partenza Fiaccolata dal Centro Vittorio Formentano in Limbiate

Ore 14:00 previsto arrivo dei tedofori in Trezzo (50 Km. dell'Avis partita dal Centro Vittorio Formentano in Limbiate) e percorso in città fino alla Colonia San Benedetto

Ore 16:00 accensione "braciere della Solidarietà" e inizio 24ORE DI NUOTO presso la Colonia San Benedetto

DOMENICA 13:

Ore 16:00 conclusione 24ORE DI NUOTO

festa non dissolve più la fatica dei preparativi: è sforzo continuato sia per gli adulti, che sopravvivono involontariamente alla consapevolezza amara del riposo non goduto, sia per i piccini che crollano esausti non appena s'interrompono gli stimoli che gli bombardano il cervello.

Del resto non è così solo la festa: le attese le abbiamo eliminate dalla quotidianità. Con esse, però, rischia di andarsene anche il tempo: non è già sempre troppo poco? E, con il tempo, non rischia di sparire anche il significato delle cose se, appunto, non abbiamo più ne' il tempo di riconoscerlo ne' quello di chiederci quale possa essere?

Per fortuna sono tante le esperienze che hanno un senso; forse, allora, è inevitabile che richiedano un po' del nostro tempo. Riconosciamolo così, nella semplicità più disarmante e non rinunciamo a ciò che sembra grande "perché richiede tempo": se ci poniamo il dubbio, non troveremo mai il tempo che ci viene chiesto. Donare il proprio sangue richiede un'ora o due? Ma allora! Anche se ne richiedesse

tre avremmo ancora il tempo di chiederci che cosa può valere darlo... I 50 anni vissuti dalla nostra AVIS sono sì il tanto sangue donato e le tante vite strappate ad un destino incerto, ma anche il tanto tempo in cui è cresciuta per il tanto tempo che vi abbiamo dedicato!

La Pasqua sembra avere un "tempo proprio": il mistero della Resurrezione svela quello di un istante che rivela l'infinito, che si realizza nell'eternità. L'augurio, allora, è che (buona sorpresa!) un briciolo d'eternità riempia la nostra vita, restituendocene il tempo e il senso più veri, e che la gioia di questa presenza possa compiersi in pienezza nel dono di noi stessi.

Claudio

P.S.: Sabato 5 e Domenica 6 Giugno, così come il Sabato e la Domenica successivi, avranno luogo diverse iniziative per celebrare il 50esimo di fondazione dell'AVIS di Trezzo sull'Adda. Teniamoci liberi: siamo tutti invitati!



**Chi accoglie uno
di questi bambini
accoglie me**

L'invito di Gesù è ricco di implicazioni morali e tuttavia risuona chiaro nella sua essenzialità. E quando si accoglie nella propria casa un bambino bielorusso, anche se solo per un breve periodo, quelle parole assumono un significato straordinariamente concreto. È ciò che fanno da oltre 10 anni delle famiglie trezzesi, realizzando un'esperienza di accoglienza davvero singolare e per molti aspetti affascinante.

Il comitato Aiutiamoli a Vivere dallo scorso mese di gennaio ha organizzato incontri e invitato con volantini tutta comunità di Trezzo a vivere una concreta esperienza di solidarietà e di accoglienza. L'invito è stato raccolto e dopo vent'anni dalla tragedia nucleare di quel 26 aprile 1986 a Chernobyl (una parola quasi dimenticata) e dopo dodici dalla prima accoglienza di 45 bambini/e nel mese di ottobre 1998, l'esperienza di ospitalità continua e nel prossimo mese di ottobre, grazie alla disponibilità di 21 famiglie ad aprire "la porta della loro casa", sarà accolto un gruppo di bambini/e bielorusi per una "vacanza risanamento".

E' una bellissima esperienza di vita (donare e donarci all'altro) ma allo stesso tempo è una esperienza non semplice (accogliere l'altro), è una esperienza concreta perché "l'altro" è uno "sconosciuto", è una persona - un bambino che è lì davanti a te, è presente nella tua casa e nella "tua vita quotidiana".

Ecco allora l'invito del nostro card. Dionigi Tettamanzi che ci aiuta, nel suo libro "Non c'è futuro senza solidarietà", a riscoprire il fondamento e la ricchezza della solidarietà ricordandoci "... l'inscindibile rapporto che esiste tra la solidarietà in quanto debito e la solidarietà in quanto dovere" e ci ricorda quanto scriveva Paolo VI nella famosa enciclica *Populorum progressio*: "La solidarietà universale, che è un fatto, per noi è non solo un beneficio, ma altresì un dovere".

Gruppo "Amici di Leonora"

Solidali con la musica

Il 23 maggio prossimo, nel contesto del "Maggio Mezzagheso" e con la partecipazione di AVIS-AIDO, presso l'oratorio S.Luigi di Mezzago, si svolgerà il concerto "Note di primavera". L'iniziativa è organizzata a sostegno del progetto della scuola artigianale Leonora Brambilla, a Yaoundè-Camerun (vedi servizio speciale su In Cammino di dicembre 2009).

Giovani gruppi musicali si esibiranno, intrattenendo tutti coloro che vorranno assistere e dimostrare il

loro sostegno al progetto.

La vendita di articoli da regalo, svoltasi a Trezzo lo scorso dicembre, ha messo in luce la volontà di essere parte attiva nel sostenere questo progetto, al fine di dare ai ragazzi camerounesi la possibilità di imparare un mestiere che possa garantire un futuro per loro e per la comunità locale.

Anche gruppi di giovani musicisti trezzesi hanno aderito ad esibirsi a sostegno del progetto, ragione in più per assicurare un sostegno concreto.





Le manifestazioni celebrative

- ◆ Mostra fotografica dei 50 anni di vita : dal 29 maggio al 6 giugno 2010, presso la Villa del Castello;
- ◆ Concerto del Corpo Musicale Cittadino Parrocchiale, il 20 Giugno 2010 presso il Centro Ricreativo Diurno San Benedetto (Colonia)
- ◆ Opuscolo commemorativo che sarà presentato e messo a disposizione della popolazione

PRONTI,
PARTENZA...
COLONIA!



La Colonia ha 50 anni

Dalla richiesta avanzata, nel 1960, dal Prefetto di Milano, alle moderne strutture poste a servizio dei ragazzi di Trezzo e dintorni

Nel 1960 il prefetto di Milano Angelo Vicari, uomo di profonda sensibilità sociale propose al compianto Sindaco Umberto Villa la costruzione di una Colonia estiva per i bambini e i ragazzi di Trezzo.

Fu così che Villa propose all'Opera Pia la realizzazione della struttura sui suoi terreni in località Val di Porto. In pochi mesi il Consiglio dell'Opera Pia, sotto la guida dell'ingegner Gianmario Lanfranconi, si rimboccò le maniche e così, il 15 luglio 1960, fu inaugurato il Centro Ricreativo Estivo, chiamato semplicemente "Colonia" che iniziò il percorso sotto la guida di Delfina Lecchi.

La struttura allora consisteva in un fabbricato adibito a mensa e cucina, una piscina e un solarium con cabine-spogliatoio. Il progetto di quella piscina fu redatto dal Colombo Gaetano (Nino Cantum) recentemente scomparso.

Negli anni '70 il Centro fu potenziato con la costruzione di una seconda piscina, di un refettorio in muratura con sottostante porticato e di una palazzina progettata dal compianto arch. Pier Lorenzo Mattavelli, adibita a laboratorio e, in caso di cattivo tempo, anche da riparo. Sovrastante la palazzina la Direzione, come una plancia di comando.

Alla fine degli anni Ottanta-inizio Novanta furono realizzate altre importanti opere che hanno arricchito e ammodernato il complesso.

Su progetto del Geom. G.C. Crespi fu costruito il fabbricato con un nuovo ampio refettorio e un gruppo moderno di cucina; fu ristrutturato il vecchio refettorio in muratura.

Il fabbricato sorge dove era ubicato il vecchio prefabbricato e comprende, come accennato, la cucina, 2 refettori, l'infermeria, la segreteria.

Nell'anno 2006 si prospettò una nuova necessità. Le vecchie cabine-spogliatoio in legno (ormai vecchie di 45 anni) andavano sostituite. Inoltre nuove e più garantiste leggi sulle modalità impiantistiche delle piscine e dell'apparato tecnologico imposero un nuovo intervento.

Fu progettata la ristrutturazione delle piscine con i criteri imposti dalla legge, sia in relazione alle vasche, sia in relazione all'apparato tecnologico e agli spogliatoi.

Il progetto, redatto dall'architetto Francesco Lanticina e portato avanti sotto la direzione del geometra Giuseppe Maggioni, comprendeva altresì la costruzione di un moderno "Auditorium" di 200 posti.

La struttura permette di svolgere diverse attività e di porre gli ambienti a servizio della comunità locale.

La pedagogia moderna infatti ci suggerisce che, accanto ai momenti di svago, la personalità dei ragazzi va arricchita con iniziative culturali e di educazione civica.

L.B.



15 luglio 1960, la cerimonia di inaugurazione, con il taglio del nastro affidata al Prefetto Angelo Vicari. Presente anche il Sindaco Umberto Villa (alla sinistra del Prefetto)

Corpo musicale cittadino parrocchiale

L'altra faccia della banda



Non solo strumenti e solfeggi, ma anche strategie efficaci per educare alla convivenza

Che la Banda sia una presenza autentica e dinamica nella vita della città è cosa ormai risaputa. La nostra è una storia che dura da più di 150 anni.

Ma forse non tutti sanno che ciò che vedete e sentite è il risultato di un notevole lavoro educativo e didattico: il Corpo Musicale Cittadino Parrocchiale di Trezzo infatti non è solo sfilate e concerti, ma anche attività di orientamento musicale per bambini, ragazzi, giovani ed adulti di ogni età.

Entrando nel dettaglio, ciò che la Banda propone è un vero e proprio percorso didattico musicale che inizia con la propedeutica e la musicoterapia, per proseguire con lezioni individuali e d'insieme di teoria e solfeggio e di strumento, per poi sfociare nell'attività di concertazione in Junior Band e nel Corpo Musicale.

E per quanti desiderano c'è la possibilità di prepararsi a sostenere gli esami in Conservatorio e di intraprendere la professione musicale.

Il nostro "Progetto Musica" si propone di creare nel territorio locale un ricco ambiente educativo e culturale attraverso la pratica e l'attività artistica - musicale. Praticando la musica in modo attivo la persona cresce e valorizza le proprie potenzialità espressive, rendendosi così consapevole delle proprie attitudini



ed aspirazioni. L'apprendimento di uno strumento musicale, far parte di un complesso bandistico, imparare a convivere in un gruppo eterogeneo per età, cultura e provenienza sociale, possono diventare strategie efficaci per una convivenza civile e democratica.

Il Corpo Musicale, sulla base dell'esperienza consolidata in 150 anni di attività artistica e musicale, vuole portare avanti questi principi attraverso una proposta di formazione musicale e culturale che si qualifica per la serietà e la professionalità di tutte le sue componenti organizzative ed umane.

I corsi si svolgono in orari compatibili con gli impegni scolastici e lavorativi, da settembre a maggio. E' possibile effettuare la propria iscrizione in qualunque periodo dell'anno; gli strumenti musicali vengono forniti gratuitamente dal Corpo Musicale.

Per ulteriori informazioni Vi invitiamo a visitare il nostro sito www.bandatrezzo.org oppure a contattare il M° Angelo Gueli (3398042521) o il presidente Sig. Bassani (02 90962991).

Sabrina Corti

Classe 1970:

40enni nel segno della tradizione con uno sguardo al futuro



E' arrivato anche per noi del 1970 il momento per festeggiare insieme i 40 anni con iniziative di vario genere e con tanta allegria e voglia di ritrovarsi per lavorare insieme.

Anche noi vogliamo proseguire la tradizione trezzese dell'impegno che vede solitamente coinvolti i quarantenni. Ormai da qualche mese ci troviamo con una certa regolarità per discutere tra di noi e programmare iniziative che hanno come unico scopo quello di cercare di essere attenti ai bisogni altrui.

Fin da subito è emersa in noi la voglia di fare: le idee sono tante e di certo la volontà non manca. Il simbolo che abbiamo scelto di certo rappresenta il nostro spirito di gruppo: il camioncino colorato non è soltanto un semplice richiamo agli anni '70, ma vuole essere il simbolo del nostro viaggio, della strada che insieme percorreremo durante questo 2010.

Ci auguriamo fortemente che la nostra energia ci porti lontano e ci permetta davvero di aiutare chi ha bisogno.

Abbiamo iniziato l'anno con il Carnevale, offrendo la nostra collaborazione alla preparazione del carro per il Carnevale degli Oratori sia partecipando attivamente (con un nostro carro e con un banco vendita di prodotti) alla manifestazione del "Povero Piero" organizzata dall'amministrazione comunale.

Per i prossimi mesi abbiamo in programma altre iniziative: partecipazione agli eventi organizzati dalla parrocchia e dall'amministrazione comunale, giornate all'aperto per grandi e piccoli, serate a tema, banchetti di vendita prodotti: tutto il ricavato verrà devoluto in beneficenza.

Tra le molte associazioni abbiamo scelto di donare i fondi che raccoglieremo al comitato

"Maria Letizia Verga" dell'ospedale San Gerardo di Monza, all'associazione "Telefono AzzurroRosa" di Brescia e al progetto "Affido vicino" promosso dall'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Trezzo.

Approfittiamo di questo spazio che "In Cammino" ci concede per richiamare l'attenzione di altri coscritti che intendono partecipare alle nostre iniziative invitandoli a farsi avanti e ad unirsi al gruppo: il nostro prossimo incontro è fissato per **mercoledì 14 aprile 2010 alle ore 21 in Oratorio**.

Sabrina Corti



ACLI Trezzo

Nuovo Consiglio di circolo e nuovo Presidente

Gianni Mapelli e Emilio Roncalli sono i restanti consiglieri di Circolo.

Nei prossimi quattro anni il circolo di Trezzo concentrerà i propri sforzi nel migliorare l'offerta alla persona e la comunicazione con le realtà giovanili.

Come referente a cui affidare i contatti e le relazioni con G.A. di Milano (i giovani delle Acli) il nuovo consiglio di circolo ha individuato Davide Ghiotti.

Attualmente le Acli, che contano nella città di Trezzo oltre cento soci, promuovono nei locali della sede di Via Fiume, 21, l'attività di patronato e di assistenza fiscale CAF. Inoltre, il circolo organizza annualmente gite socio culturali e attività di formazione per i soci.

Col supporto delle Acli provinciali e nazionali l'associazione offre in particolare ai più giovani la possibilità di esperienze esaltanti, condividendo l'impegno in diversi campi: dai temi ambientali alla lotta alla mafia e alla criminalità, dai corsi di formazione al servizio di volontariato internazionale.

Il circolo fonda le proprie attività sul volontariato dei soci: per questo motivo sono benvenute le persone che vogliono impegnarsi attivamente in ambito sociale e dare il proprio contributo.

Il Circolo Acli di Trezzo sull'Ad-da ha un nuovo presidente e un consiglio di circolo rinnovato.

Lo scorso 20 Novembre, in seguito all'assemblea generale dei soci a cui ha presenziato Paolo Petrecca, in rappresentanza delle Acli provinciali di Milano, si sono tenute le lezioni dell'associazione che hanno portato al rinnovo delle cariche per il quadriennio 2010-2013.

Ora il consiglio di circolo presenta volti nuovi, ed è caratterizzata da un forte ricambio rispetto al precedente.

In seguito alle elezioni il nuovo consiglio si è riunito ed ha nominato alla presidenza Ileana Roncalli, che segue al mandato di presidenza di Filippo Carcassola.

Per la prima volta una donna rappresenta il circolo delle Acli di Trezzo. Giuseppe Carcassola è vice presidente, Giancarlo Bertaglio amministratore, Irina Kolda segretaria e Maurizio Comotti promotore sociale. Adele Albani, Luisangela Maggioni, Franco Crippa, Battista Raineri,

Che storia!

Accogliamo volentieri il contributo di Romano Tinelli che, da anni, scrive storie dialettali di “varia trezzesità”. Ci auguriamo che questa “storia” sia l’inizio di una costante collaborazione

In dal 1965 a l’incirca, sò vignü a savè una storia, ma una storia, che per gulsà a mètala giò, per prudènsa hò spiciaa fin adèss, ciuè quasi cinquant’an, in maniera che da “petegulèss” la diventès “una storia da la nosta storia”

L’è stada insce: finendu da lavurà ai cinch ur dopu mèsdé, me e un pò da mè cumpagn dal lavurà, erum ciapaa l’abitüdin da fermas a l’Acli (ca l’era una mèza usteria ricavada un quei ann prima in d’un cantum da quel che incö ciamum “l’Urotori vèc”) a fà un para da partit ai bocc per tirà l’urari da scenà.

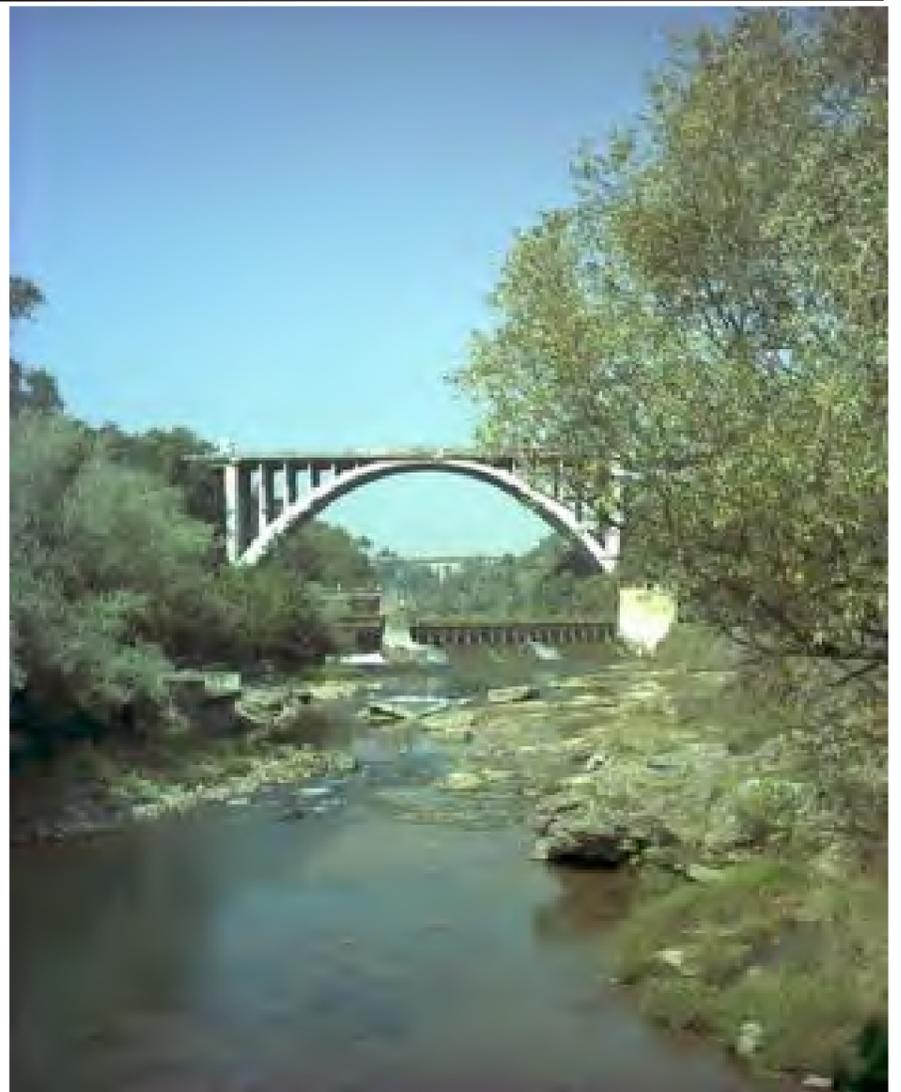
In principi s’erum là quasi dumè nüm, ma quant era curü la vus, pia a pia s’era runciaa là un bèl grüpèt da pensiunaa, cumpres, per la cronaca, un pò da “vecchie glorie”. A un certu punto al “muviment” l’era adiritüra diventaa tal, che al famoso “pà da fameglia” che da an e an l’aministrava i beni da la Gesa al post dal Praost, l’era pensaa ca l’era al casu da trasfurmà töt l’ambient e ciuè da “usteria da paes” ca l’era, tiraa föra un bel bar con annesso “un sciur ristorante” e, dal campèt di bocc, un bèl bocciodromo faa da dü camp regulamentar cupèrt (cumè che dal rest giòst alura eran tacaa a fa in tanti post).

Cumè sèmpar, l’idea la gh’era piasüda a tanti ma menga a töcc, tanvera che in attesa “d’inisio lavori” in paes sa na discuriva menga maa. V’ün da quei che con calma al criticava “l’opera” perché, segunt lü, òltre che disanguà la Parochia, l’avarès purtaa via amò un toch da Urotori ai bagai, l’era “al ziu”.

Chi l’era “al ziu”? “. “Al ziu” (töcc al ciamavan insce, ma l’era Giüsèp di Buascia) l’era staa tra i dò guèr mundial, quel che incö dizarèsum “un indüstriäl ramo sòcur” quant töcc o purtavan quei o ‘indavan a pè biôt. Dopu la seconda guera mundial, quant da so pè la gent l’era tacaa a

mèt sò scarp e sciavat e da cunseguènsa i afari di sacuree eran tacaa ‘ndà maa, lü, ormai anziaa, l’era da in maa quasi töt ai bagai per ritiras a fa al pensiunaa. A vardal sa capiva luntaa un chilometro ca l’era staa un sciurèt e menga apena perché l’era sèmpar bèl in ordin, ma anca dal tà dal vistii cal gh’era sèmpar sò estaa-invernu, da la farfalina nègra sò la camisa bianca e da la bumbèt ch’al gh’era in cò; tò rop che giòst un quarant’an prima metivan sò quei ca ga “girava al soldu”.

Un dè che, spiciandu d’andà dent a giügà, s’erum sitaa giò a un tavulin apena me e lü, in dal discor gh’era vignü föra un: “Ah, sa turnès indree al Praost Grisèti, che legnat ca vularia a vadè s’in dree a fach al so Urotori”. E lé era incuminciaa töt un discurs perché me, curius da rop da storia, gh’eri dii: “Giusèp, al Praost Grisèti l’è mort in dal ‘36 e me sò nasü in dal ‘37, perciò hò menga fa a temp a cugnusal. N’hò però sentü parlà talment tant, ma talment tant, che ma par d’avèl cugnusü anca me... Ma, dim a tra, l’è vera ca l’era una putènsa tal che nisün gulsava o pudiva andaga contra?”. “Orpu! Vera, vera... Ta stavat frèsch”. “E me amò: “Ma l’è vera ca la vurü fa tüta la vita da pret a Très e nisün è sta bum da spustal? E pö ca l’era tan piee da danee al punto che l’Urotori l’era pagaa lü? E pö che in töt Très l’era staa al prem sia a tö l’utumobil che al ‘1 prem a mèt giò al telefono?” “Se, se, se! L’è vera, l’è verisim!” “E l’è vera che s’al tefunava “in du ‘1 s’era lü”, al fava scata töcc sò l’atenti? E pö che una vòlta, prima dal Concordato, quant una squadra da fascisti l’era rivada che a l’Urotori a pestà giò e fa scapà quei ca gh’era dent, lü l’era ciapaa in maa la curnèt... a da alura da fascisti sa né vest pö ne bianch ne negar?”. “L’è veritaa, l’è veritaa...”. E me: “Ma chi l’era?... Al sarà menga staa al parent d’un quei “cagnum” da quei gros? S’è mai savü?”. Al ziu al m’era vardaa in di öcc titübant, ma pö sot vus, con l’aria da cumplicitaa e forsi con la vöia da liberas d’un segreto che pöt das che a Très al s’era dumè lü o in pòchi, l’era tacaa: “Me ‘1 sò... a sa tal disì ta stèntat a credach... L’era al bagai da CADORNA!”. “Cusè? Da chi? Da Cadorna? Al general? Quel da la guera dal ‘18?”. “Se! lü, propi



lü”. E me amò: “Ma s’al sa ciamava Grisèti!?!” “

Se, perché al sarà staa adutaa. Dal rest, sa ga fet a ment pulitu, l’è Giuseppe Grisetti, ciuè G&G, perché alura “a chi bagai lé” ga davan nom e cugnòm ca cuminciavan coi stès lètar “Oh porca bestia... Ma vü cum’i faa a savèl?”. E al “ziu” sèmpar con l’aria da “...me t’al disì, però ta racumandi...” (gent, bisogna capé, in discurs faa cinquant’an fà, ciuè, ripeti, argument che incö fan Storia ma alura avarèsan faa dumè fracass) “. “Ta ghe da savè che in la guera dal 18, töcc i suldaa da Très quant vignivan in licènsa, prima amò d’andà a cà, pasavan a salüda al Praost. Stèsa roba favan quant turnavan al frunt, ansi mèi amò, perché, dopu la benedisium, al tirava sèmpar föra da sacòcia un quai “sasin”. Me favi la stèsa trafila.

Un dé ca s’eri dree a rivà, ma s’eri presentaa là, eri sunaa la campanèla e invece da vigné a dervém la serva, m’era dervii al Praost in persuna perché l’era giamò le sò l’ösc. Apena dent ma s’eri truvaa faccia a faccia col general Cadorna, vistii anca lü in di-

visa cumè me”. “Orca Giüsèp, ma si propi sicür ca l’era lü? Ma favas a cugnusal?”. “O bèscula sa sò sicür, primo perché l’eri giamò vest püsee d’una vòlta al frunt e pò i so futugrafeì eran tacadi föra dapartöt cumè quei dal Re... l’era lü, l’era lü, l’hò vest bee... e pò la vus... Dee, s’eri da che a lé, propi faccia a faccia. Quant sò rivaa me, lü l’era lé sò la porta perché l’era dree ‘ndà via.

Eri parlaa insèm adiritüra perché al m’era dumandaa cuma sa ciamavi, al repart, du s’eri dislucaa; ma me s’eri menga birlaa dent, gh’eri dii dumè nom e nümer da matricola e lü al m’era dii “Bravo!”.

Dopu avè parlaa amò un mument col Praost, s’eran salüdaa cumè... cumè dü da fameglia, ècu”. “Dacordi Giüsèp, ma cuma fii a dé ca l’era al so bagai?”. “O bèla! Gh’et present un pom taia in mè? Ecu, eran un pòm taia in mè! Stèsa curpüradiura, stèsa faccia, al nas pö nu parlèman... stès töt, ècu”.

**Romano Tinelli
bagai da la Mesaga**



La San Vincenzo: forma caritativa ancora valida

Non si intende evidentemente parlare del Santo, vissuto nel 1600, ma della grande famiglia Vincenziana, nata a Parigi nel 1833, su iniziativa di Federico Ozanam con i suoi amici studenti.

Nel nostro ambito parrocchiale, o meglio, interparrocchiale, la “San Vincenzo” assume il nome di *Conferenza*. Per statuto siamo un movimento laico che si ispira al Vangelo con atti concreti di carità e assistiti spiritualmente dal parroco pro tempore. La Conferenza di Trezzo è nata per entrambe le parroc-

chie nel 1952, allora tutta al femminile. L’unità pastorale di cui si parla attualmente, ben 58 anni fa questa Conferenza l’aveva già realizzata come autentica realtà di volontariato.

Sino agli anni ‘70 gli interventi erano quasi esclusivamente di tipo economico; una generale stabilità dei nuclei familiari e una certa dinamica della società, agevolavano la risoluzione di difficoltà transitorie con un appoggio economico limitato. Nei decenni successivi si andava verso il “boom” economico e l’opera della San Vincenzo sembrava cadere nel marginale. Il movimento aveva raggiunto il minimo storico, tanto che qualcuno ci definiva come “gruppetto di quattro gatti”. Passato il tempo nel quale vi era una certa stabilità economica, crescevano i problemi (dissesti familiari, disagi e miserie di ogni tipo, solitudini per matrimoni in crisi, ecc.), la Conferenza ha saputo rinnovarsi adeguandosi alla mutata situazione; ora si avvale di una più ampia “rete esterna” formata da tutti coloro che danno una mano per contatti personali e che, animati da spirito caritatevole, sostengono economicamente, mettono a disposizione tempo, mezzi per interventi a visite sanitarie o presso istituzioni, informazioni, assistenza a domicilio, ricerca occupazione, offerta cibo e vestiario tramite la Caritas, ecc.

Se qualcuno desidera darsi agli altri in forma di volontariato organizzato nella San Vincenzo è certamente ben accolto: l’appello è rivolto a tutti. Ringraziamo coloro che, in varie forme, già ci sostengono con autentico spirito di carità verso il prossimo.

Il consiglio di Conferenza



Nel ricordo di don Silvano, fede, speranza e obbedienza

Alcuni stralci dell'omelia pronunciata dal Vicario Generale, mons. Carlo Redaelli, durante la celebrazione di suffragio a Giussano, lo scorso 19 marzo

«Finchè c'è vita c'è speranza» ci dice un proverbio consegnatoci dalla tradizione del pensiero comune. Ma è proprio vero? Succede anche a noi che il procedere tenace della vita sia automaticamente portatore di speranza? [...]

La vita allora è il tempo che ci è dato non per giungere a traguardi di una perfezione che non è quella evangelica, ma per imparare l'obbedienza dalle cose che ci vengono incontro e che si portano con pazienza. [...]

Sì, si può sperare solo se si ha fede e la fede porta all'obbedienza al Signore, alla sua volontà, sia quando questa ci appare chiara ed esplicita - capace quindi di aprirci i vasti orizzonti della vita -, sia quando essa emerge misteriosamente da ciò che a prima vista è solo causalità, spesso tragica e oscura. E allora l'obbedienza si fa sopportazione e pazienza. Non però perdita della speranza, perché la fede ci dice che in fondo a ogni tunnel oscuro c'è comunque una luce sfolgorante che ci attende, che ogni tenebra notturna sfuma comunque nelle prime luci dell'alba. [...]

Don Silvano è stato un educatore nel senso più pieno del termine, una persona che sempre con grande pazienza, precisione e umanità ha sentito come suo dovere indicare a se stesso e agli altri - fossero i seminaristi, i laici di Azione Cattolica, i fidanzati e gli sposi o le tante persone che ha incontrato nella sua vita - la strada di una reale, concreta e paziente, ma non per questo meno affascinante, pedagogia dell'amore. [...]

Una pedagogia basata sull'obbedienza della fede, vissuta nella pazienza della speranza, aperta alla gioia indicibile dell'amore.

+ C.R.M. Redaelli

La vita di don Silvano: una parola potente

Passaggi dell'omelia di don Luca alla celebrazione di suffragio, il 21 marzo scorso

Il Signore, dalle pagine della S. Scrittura ci parla non solo attraverso gli insegnamenti e i racconti, ma anche attraverso le immagini.

“Ma Gesù si mise a scrivere col dito per terra”. Chissà cosa scriveva? E perché il Signore non ci fa sapere cosa stava scrivendo? Quante volte anche a noi sembra che il Signore stia scrivendo le sue parole sulla sabbia, sulla polvere, senza che noi possiamo vederne il senso; quante volte vorremmo poter leggere queste parole che il Signore va scrivendo nella nostra vita e invece ci sembrano sempre silenziose e oscure. E quando pensiamo alla morte, quando sentiamo forte l'assenza di qualcuno che amiamo, quando le cose che sembravano più belle promettenti finiscono dolorosamente e senza una spiegazione, sentiamo che la vita spesso sembra proprio un enigma, che non si riesce a spiegare. [...]

“Ma Gesù si mise a scrivere col dito per terra”, proprio nel momento in cui, invece, poteva fare qualcosa. [...] Di fronte a una morte improvvisa, dolorosa come quella di don Silvano, come quella che ha colpito ancora negli scorsi giorni la nostra comunità strappandoci un giovane, noi chiediamo al Signore perché non si alza, perché non parla, non agisce, non salva...

Pensando a don Silvano questa immagine del vangelo mi ha colpito; ha riportato alla luce tante le domande e il dolore che una assenza, una morte, porta con sé. [...] Mi aiuta a ricordare e a tenere con noi oggi, don Silvano, in un modo nuovo, nel modo vero. La vita di don Silvano può essere paragonata a quelle parole di Gesù scritte sulla terra: è durata troppo poco, è svanita mentre doveva portare

ancora frutto, ci è stata tolta in modo improvviso e doloroso come se il Signore fosse rimasto, una volta di più, accovacciato a scrivere, dimentico del suo amico...

Ma la vita di don Silvano può essere paragonata a quelle parole perché, nonostante l'apparenza ha un frutto e una efficacia che non passa.

[...] Infinite persone lo hanno conosciuto e in ciascuno è rimasto il desiderio di vivere davvero e con gioia la vita cristiana, la propria vocazione.

Come cristiano e come prete, infatti, don Silvano non ha mai vissuto part-time il suo appartenere al Signore e alla Chiesa. [...] Sono tante le persone che si sono sentite arricchite, incoraggiate e consolte dall'incontro con don Silvano: questa è dunque una parola del Signore che cambia la vita.

[...] Quando penso a don Silvano, a come un uomo buono, intelligente e generoso come lui, si è lasciato conquistare da Cristo fino ad esprimere una vita che diventa luce e grazia per molti, per moltissimi... io mi sento molto incoraggiato a credere, ad avere fede, a donare la mia vita per lo stesso Cristo Gesù!

Soprattutto ai giovani lo dobbiamo dire: ecco come vale la pensa di vivere una vita! Ecco che vale davvero la pena di lasciarci toccare e conquistare dal Signore, di fidarsi di lui, di donarsi alla Chiesa! Perché se anche il Signore non ci preserva dalle prove e dai dolori, è certo, però, che ha potere di strappare la nostra esistenza dal vuoto e dall'insignificanza!!

Ecco che la vita di don Silvano ci appare allora proprio come le parole che Gesù scriveva per terra con il suo dito. Umanamente erano parole fragili e oscure, ma sono state scintilla di

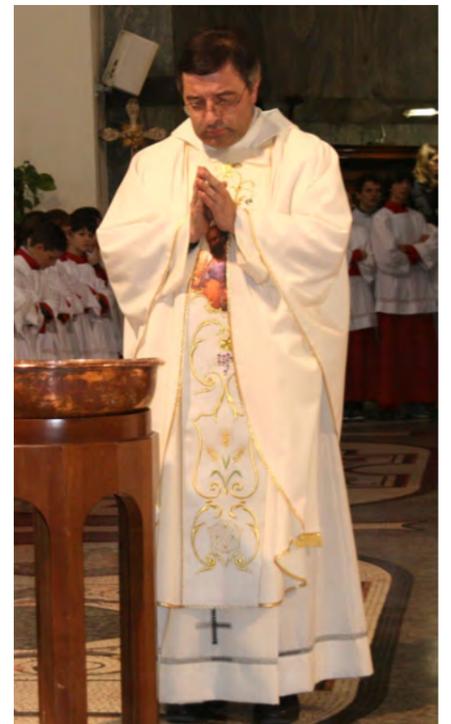
vita.

La vita di don Silvano è dunque una parola potente che il Signore ha iscritto in maniera indelebile sulla nostra terra, nella nostra comunità, nel cuore e nella carne di chi conosce don Silvano e gli vuole bene!

Perché è il dito del Signore risorto ad averla scritta in noi!

Così, il Risorto, ci ha donato di incontrare don Silvano!

Facciamo nostre le parole dell'apostolo Paolo (Fil 3,14). Sono le parole di tutti testimoni della fede, sono le parole di Silvano e devono diventare le nostre parole: “Questo soltanto so: dimenticando quello che mi sta alle spalle e proteso verso quello che mi sta di fronte, corro verso la meta al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” Amen!



Nell'anniversario della morte di Don Silvano la famiglia ringrazia tutti per le preghiere e le opere di bene in suo ricordo.

Mamma Anna, sorelle e fratelli

Donami, Signore, ogni giorno la capacità di consegnare la mia vita alla potenza del tuo Vangelo

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

In ottemperanza a quanto stabilito dalle leggi vigenti sulla privacy non è più possibile pubblicare i nominativi dei bambini battezzati e di coloro che hanno contratto matrimonio.

Si fornisce, pertanto, il seguente resoconto:

DAL 6 DICEMBRE 2009 AL 26 MARZO 2010 SONO STATI CELEBRATI 8 BATTESIMI

DAL 30 OTTOBRE 2009 AL 26 MARZO 2010 È STATO CELEBRATO 1 MATRIMONIO

I parrocchiani che desiderano vedere pubblicate le foto dei loro bambini o dei loro cari defunti sono pregati di recarsi personalmente presso la segreteria parrocchiale per firmare la prevista dichiarazione liberatoria di consenso al trattamento dei dati.

DEFUNTI

Sono in attesa della Resurrezione	dal	All'età di anni
Corti Margherita	15/12/2009	98
D'Onofrio Luigi	20/12	81
Colombo Giovanni	21/12	80
Lamperti Natalina	24/12	94
Castellazzi Maria	05/01/2010	88
Recalcati Michelina	07/01	81
Mariani Carlo	12/01	86
Villa Bianca	14/01	90
Civalleri Domenica	19/01	87
Galazzi Franco	24/01	85
Vitali Lucia	02/02	99
Comotti Bambina	04/02	82
Vavassori Giuseppina	04/02	83
Passoni Mario	06/02	80
Mattavelli Adriana	07/02	59
Erba Mario	16/02	86
Comotti Carlo	17/02	84
Monaco Palma	24/02	86
Boncimino Felice	28/02	66
Barzagli Marco	10/03	29
Giani Rosa	11/03	86
Brambilla Teresa	15/03	80
Colombo Giovanna	21/03	74



Bambina Comotti
7/7/1927 - 4/2/2010

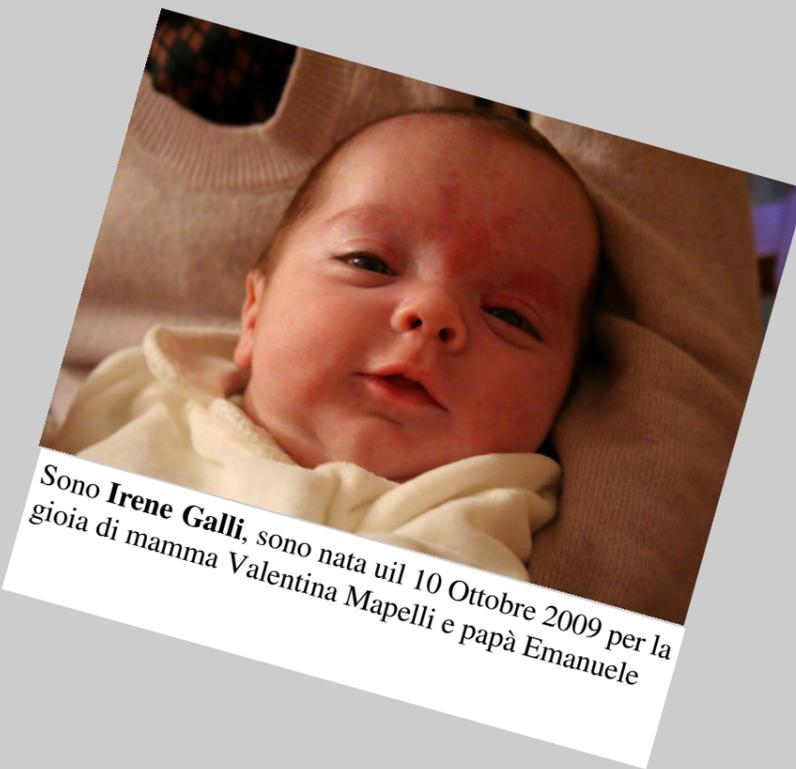
Natale Tinelli
21/12/1919 - 20/6/2009



Abbiamo ricevuto da alcuni papà e mamme, foto dei loro bambini, foto che, con molto piacere, pubblichiamo



Sara Circolari e Mauro Pennati presentano la piccola **Martina** nata il 31 ottobre 2009.



Sono **Irene Galli**, sono nata uil 10 Ottobre 2009 per la gioia di mamma Valentina Mapelli e papà Emanuele



Ciao a tutti, mi chiamo **Samuele SILVA** e vi presento il mio fratellino **Federico** e la mia sorellina **Camilla**, nata il 27 Novembre scorso

Santa Pasqua 2010

Nei cieli un grido risuonò, alleluia Cristo Signore trionfò, alleluia

Orari delle celebrazioni della Settimana Santa

1 - Confessioni

Da **lunedì santo** a **Mercoledì santo** negli orari di apertura della chiesa si troverà sempre in confessionale uno o tutti i sacerdoti.

Venerdì Santo Il mattino dopo le Lodi e nel pomeriggio dopo la celebrazione della passione.

Sabato Santo negli orari di apertura della chiesa

Lunedì Santo ore 21,00 celebrazione penitenziaria comunitaria a Trezzo.

Mercoledì Santo ore 21,00 celebrazione penitenziaria comunitaria a Concesa.

2 - Celebrazioni

Domenica delle Palme - Benedizione degli ulivi presso la Chiesa di San Rocco alle ore 10,00.

Processione da San Rocco alla chiesa parrocchiale e Santa Messa alle ore 10,30.

Martedì 30 marzo

ore 7,15 S.Messa in Parrocchia

ore 8,30 S.Messa a San Rocco

Mercoledì 31 marzo

ore 7,15 S.Messa in Parrocchia

ore 9,00 S.Messa con catechesi in Parrocchia

ore 18,00 S.Messa a San Rocco

Giovedì Santo 1 aprile

ore 8,00 Celebrazione delle Lodi in Parrocchia

ore 16,30 Accoglienza del Sacro crisma per tutti i Cresimandi della città, sul sagrato della chiesa parrocchiale di Trezzo

ore 20,45 S. Messa nella Cena del Signore, con lavanda dei piedi, in parrocchia

Processione con le lampade per tutti i ragazzi/e di Prima Comunione

Venerdì Santo 2 aprile

ore 8,00 Celebrazione delle Lodi in Parrocchia

ore 15,00 Celebrazione della Passione del Signore.

Bacio del Crocifisso, in parrocchia

ore 20,45 Via Crucis per le strade della città con partenza da S.Rocco

Sabato Santo 3 aprile

ore 8,00 Celebrazione delle Lodi in Parrocchia

ore 11,00 Preghiera davanti al Crocifisso per i ragazzi/e in parrocchia

ore 21,00 Veglia pasquale con inizio sul sagrato della chiesa parrocchiale, accensione del fuoco nuovo

Domenica 4 aprile - Santa Pasqua

ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 18,00

Sante Messe solenni in parrocchia

Scriva il nostro Vicario Episcopale

Discese agli inferi

Santa Pasqua, 2010

*La Madre non ha parole per raccontare
di come la spada che le ha trapassato il cuore
ne abbia fatto sgorgare un bagliore,
un soprassalto e un fremito,
insomma l'atteso, e tuttavia quanto sorprendente!,
irrompere della gioia,
proprio di là, dall'abisso spaventoso
della carne trafitta.*

*E niente di meno che la gloria di Dio
ha avvolto di luce il discepolo amato
che non seppe distogliere lo sguardo
dal sangue impastato delle ultime parole
del Verbo zittito dall'accanirsi,
spietato, assurdo, vergognoso,
e proprio di là, dalla ferita orribile
fluiva una vita, come un'acqua per dissetare
il magro, stentato vivere degli umani.*

*Come raccontare dell'irrompere della vittoria
nella desolata regione dei vinti, degli umiliati,
dei prigionieri incatenati al loro peccato,
dei giusti inghiottiti dall'ingiustizia,
dei miserabili di cui non rimane memoria,
di tutti, tutti!, che pure hanno avuto,
almeno una volta in vita,
una specie di desiderio d'essere felici,
subito scacciato, represso,
come un'ingenuità ridicola di cui vergognarsi,
nella desolata agonia del mondo?*

*E' stato, io credo,
come quando all'uomo seduto
nella noiosa banalità dei giorni
una parola, "Vieni!", ha aperto un futuro,
e l'insignificanza di una vita si è trasfigurata
nell'intensità inaudita: "amico!".*

*È stato, io credo,
come quando l'ultimo grido
in cui si strozzava lo strazio
l'ultima lacrima versata,
invece che raggrumarsi nell'amarrezza,
è stata detersa da una carezza,
e il dolore insopportabile si è trasfigurato
nell'insperato compimento:
il seme dal frutto generoso.*

*È stato, io credo,
come quando la solitudine inconsolabile
che sfianca i giorni nella ripetizioni inutile,
nel vivere per niente e per nessuno,
è stata visitata da un abbraccio,
e la casa vuota si è trasfigurata
nella dimora che ospita la comunione.*

*Negli inferi di ogni vita
risplenda la gloria del Crocifisso, il Signore!*

Don Mario il Vicario